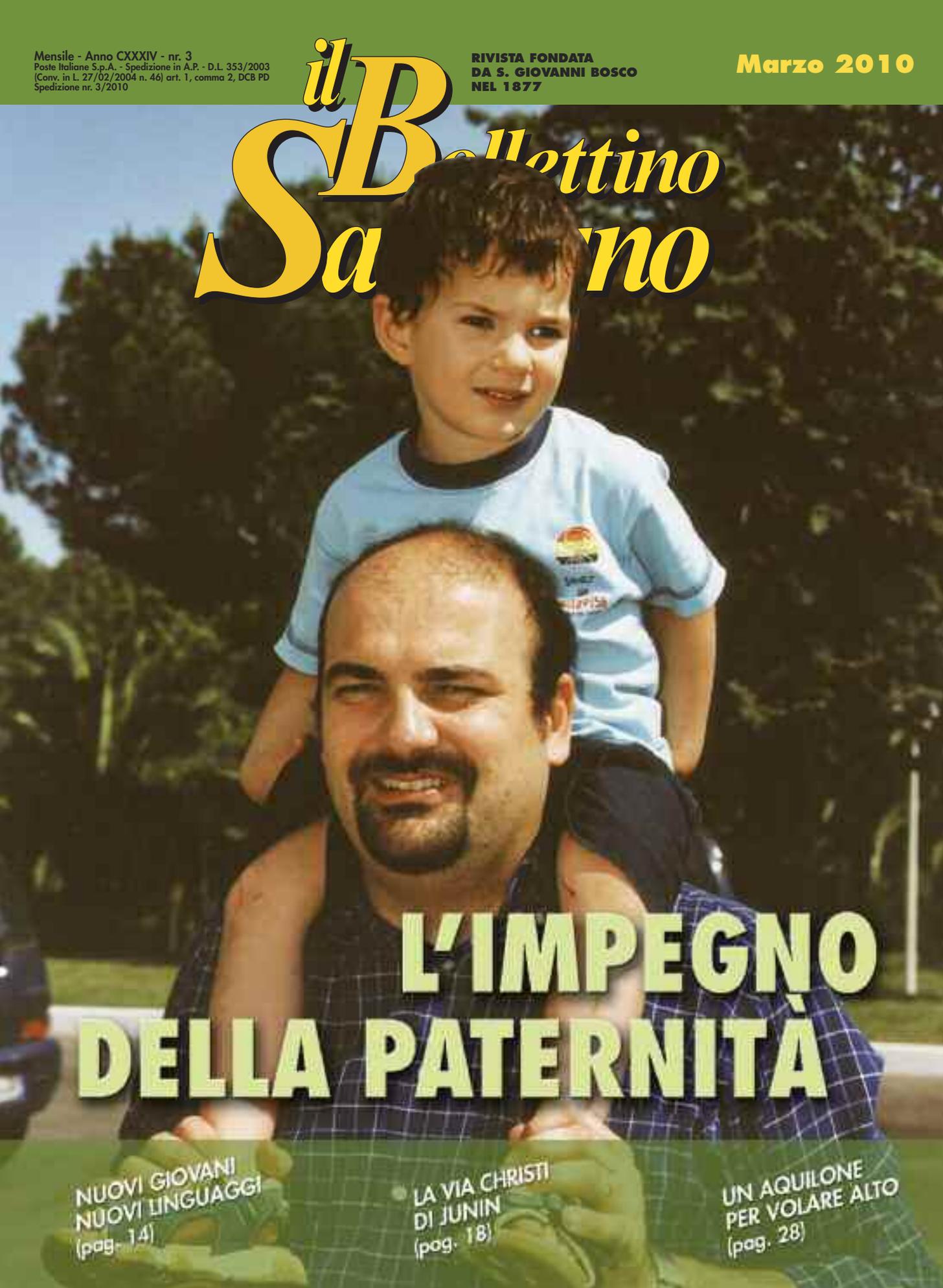


# il **B**ollettino **S**araceno



## L'IMPEGNO DELLA PATERNITÀ

NUOVI GIOVANI  
NUOVI LINGUAGGI  
(pag. 14)

LA VIA CHRISTI  
DI JUNIN  
(pag. 18)

UN AQUILONE  
PER VOLARE ALTO  
(pag. 28)



Marzo 2010  
Anno CXXXIV  
Numero 3

In copertina:  
Essere padre è un impegno grande. Molto del futuro dei figli dipende dai padri, dalla loro capacità di incidere come educatori sui propri figli. Non si può essere padri a mezzo servizio.

Foto: Martin Tadeo



# il Bollettino Salesiano

Mensile di informazione e cultura religiosa edito dalla Congregazione Salesiana di San Giovanni Bosco

Direttore:  
GIANCARLO MANIERI



Basandoci sullo stesso criterio teologico che permette di parlare della Vergine come "Madre di Dio", possiamo anche parlare di Lei e san Giuseppe come "educatori di Dio".

>> In Maria scopriamo il modello della dedizione a un servizio generoso e dimentico di sé: quando si reca presso la sua parente Elisabetta per esserle di aiuto durante la gestazione e il parto, senza preoccuparsi della propria situazione; o quando, a Cana, è attenta ai bisogni altrui, pur non avendo essa nessuna responsabilità. È la Madre di cui, anni dopo, si dirà: "il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto di molti" (Mt 20,28). Ma, soprattutto, in Maria e in Giuseppe, quando per vie diverse sono invitati a collaborare al Piano della salvezza, vediamo che entrambi, con le parole e più ancora con il loro atteggiamento, rispondono incondizionatamente al Signore: **la loro fede si traduce in obbedienza totale.** "Ecco l'ancella del Signore; si faccia in me secondo la tua Parola" (Lc 1,38). "Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore" (Mt 1,24; cfr. 2,14). Il Figlio imparò perfettamente questa lezione fino a farla diventare l'atteggiamento centrale della sua vita: "obbediente fino alla morte, e morte in croce" (Fil 2,8b). □

## CHIESA

12 Centesimus annus (10a) *di Silvano Stracca*

## ATTUALITÀ

14 Territori attraversati da segnali *di Nadia Ciambriogni*

## VIAGGI

18 La Via Christi a Junin de los Andes *di Giancarlo Manieri*

## MISSIONI

20 Una mamma per 1700 orfani *di Vincenzo Donati*

## IL TEATRO DI DON BOSCO

23 Il teatro e don Rua *di Michele Novelli*

## FMA

28 Un aquilone per volare alto *di Maria Antonia Chinello*

## RUBRICHE

2 Il Rettor Maggiore - 4 Ribalta giovani - 6 Lettere al Direttore - 8 In Italia & nel Mondo - 11 Osservatorio - 16 Box - 17 Zoom - 22 Lettera ai giovani - 27 Bagliori - 30 Libri - 32 On Line - 34 Come Don Bosco - 36 Arte Sacra - 37 Laetare et benefacere... - 38 Sfide etiche - 40 Dibattiti - 41 Note sulle note - 42 I nostri morti - 43 Il mese - 44 Prima pagina - 45 Relax - 46 I nostri santi - 47 In primo piano/Focus

Redazione: Maria Antonia Chinello  
Nadia Ciambriogni - Giancarlo De Nicolò - Franco Lever  
Natale Maffioli - Francesco Motto - Vito Orlando  
Segreteria: Fabiana Di Bello  
Collaboratori: Severino Cagnin - R. Desiderati  
Graziella Curti - Enrico dal Covolo - Bruno Ferrero  
Cesare Lo Monaco - Giuseppe Morante - Vito Orlando  
Marianna Pacucci - Gianni Russo - Roberto Saccarello  
Arnaldo Scaglioni - Silvano Stracca - Maria Antonia Chinello  
Fotoreporter: Santo Cicco - Cipriano Demarie  
Chiara Fantini - Tadeo Martin - Vincenzo Odorizzi  
Guerrino Pera  
Progetto grafico: Laura Tononi  
Impaginazione: Puntografica s.r.l. - Torino

Direttore Responsabile: Antonio Martinelli  
Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949  
Diffusione e Amministrazione: Luciano Alloisio (Roma)  
Stampa: Mediagraf s.p.a. - Padova

È possibile leggere in anticipo  
il prossimo numero, collegandosi  
al sito Internet:  
<http://biesseonline.sdb.org>



Il BOLLETTINO SALESIANO si stampa nel mondo  
in 56 edizioni e 29 lingue diverse. Raggiunge 131 Nazioni,  
più di quelle in cui operano i salesiani.



Associato alla  
Unione Stampa  
Periodica Italiana





## SAPORI DI UN TEMPO

Sarà il marchio Sgt a proteggere (si fa per dire) la pizza napoletana da contraffazioni. È il riconoscimento UE di specialità garantita per la pizza più famosa del mondo. Però...

Gnam gnam! La nostra Pizza Napoletana è diventata da tempo specialità protetta. Merita la lettera maiuscola. Il Comitato Europeo per le indicazioni geografiche ha assegnato un premio a questa grande e geniale invenzione, forse una vittoria dall'alto valore simbolico. O è forse il *Requiem* di un *souvenir*, di un modo di vivere che sta scomparendo sotto l'assedio di una mondializzazione omologante?

I sapori e la cucina in noi giovani evocano lo stare insieme, la tavola, il momento del ritrovo. Siamo a marzo. Il Generale Inverno è stato sconfitto (o quasi).

È il giusto periodo per risorgere, e praticare la nostra arte culinaria. Effettivamente si sottovaluta, ma tanti di noi giovani amano cucinare!

Una tavola ben imbandita è un richiamo irresistibile. Cucinare e mangiare significa preparare la giusta accoglienza agli ospiti, e onorare gli amici in un momento di gioia condivisa. I cibi sono legati ai ricordi e si mescolano con i sentimenti delle nostre allegre camerate.

La tradizione del carnevale, appena lasciati alle spalle con le tenere e irriverenti maschere di Arlecchino, Stenterello, Pulcinella, segna l'inizio del periodo di Quaresima, il tempo che ci separa dalla Pasqua, dal Mercoledì delle Ceneri alla Domenica delle Palme. Un mese denso marzo. Quanti segni, quante identità e storie dentro i cibi, dentro queste tradizioni.

Italia terra di antichi contadini, di mille piatti comunali, infine terra di varietà organolettiche. Terra amata da noi ragazzi. Da cui troppe volte dipartire con immenso dolore per l'attuale mancanza di lavoro. Purtroppo un Paese non più riconoscibile nei supermercati dove s'incrociano sapori, odori sempre più insipidi. I mercati rionali sono in via di estinzione.

La gente che lavora, costretta a correre per sopravvivere, è stata ormai abituata a mangiare con gli occhi, a comprare veloce. E più una mela è grande, gonfia più passa l'esame del compratore. Vedere e comprare. È il trionfo della seduzione dell'occhio del marketing sulla Vita. La FAO stima che,

a oggi, il 75% delle varietà delle colture agrarie sia andato perduto nel mondo. In Italia alla fine dell'Ottocento si contavano ottomila varietà di frutta. Oggi se ne contano circa duemila. Una strage di biodiversità. Difendere la terra dall'impoverimento dell'agricoltura intensiva industrializzata, ricca di chimica e pesticidi, è una priorità che sa di futuro.

Mac Donald per molti adolescenti è diventato il luogo dove assaggiare pizze di gomma. Sapori forti e drogati quelli della Coca Cola, dei Mac Menù che hanno sostituito un buon bicchiere di vino rosso italiano. Cibo industriale pieno di ormoni, mucche pazze, e polli allevati barbaramente a milioni.

Per l'accaparramento di cibo e acqua si prevedono guerre e miserie nel nuovo millennio. Dalla produzione, all'uccisione delle bestie, per arrivare alla tavola, si consuma senza conoscere la fatica della terra, la riconoscenza tipica delle società contadine, che fino a cinquanta anni fa disegnavano un'Italia oggi quasi scomparsa.

Abbiamo tolto le maschere dei Pulcinella e preferiamo Halloween e le zucche, svuotiamo le stanze e le aule dei Crocifissi lasciati sui muri ad ammuffire, privati da tempo del loro significato straordinario. E ci apprestiamo alla Pasqua, denudati di tante memorie, di assetti di vita sempre meno comunitari, di spazi sempre meno sociali, invasi dalla logica di Sky e delle Pay Tv. Dove sono i nonni? Dove i cibi? Sembra che tutto sia finito nello schermo televisivo.

L'Italia è per troppi versi diventata un Paese invaso da modelli che non ci appartengono. Era il giardino d'Europa con i suoi mari, i suoi cibi, i suoi valori cristiani. Che cosa ne stiamo facendo?

L'ennesimo grande supermercato? Un'immensa Babilonia? Meglio che noi giovani ci si sieda a tavola a mangiare gli spaghetti *c'a pummarola 'n coppa!* Fuori tira aria di tempesta. Evviva l'Italia!

Un paese senza Pulcinella e ancor più Gesù, ostaggio delle zucche, è una sconfitta! Povera Patria! *Ha dda passà 'a nuttata!* 🇮🇹



# LETTERE AL DIRETTORE



**NATALE NIET.** Caro direttore, hai sentito di quel preside di una cittadina del reatino che ha proibito il Natale, per non offendere i musulmani? [...].

Silvio, Rieti

Sì, l'ho sentito purtroppo. Mi chiede un parere, ma la cosa è d'intuizione immediata: l'illuminato e apertissimo capo di istituto per non offendere i musulmani ha offeso gli italiani. Sic et simpliciter.

**NATALE PAGANO.** Hai visto, direttore?... Ormai ci sono più Babbi

Natale (e anche Mamme Natale, queste però debitamente svestite nonostante il gelo d'inverno) che Gesù Bambino. Vi hanno fregato, insomma. Hanno scalzato Gesù e ci hanno messo un Pincopallino qualsiasi di origine pagana, con la barba bianca e il vestito rosso (Mbè... eccetto Mamma Natale che gli hanno risparmiato la barba e pure i vestiti: tempi di crisi caro direttore!). Bisogna che andate a mendicare qualche Gesù Bambino in qualche bancarella di extracomunitari, magari pure musulmani. Però tirando tutti i conti non mi dispiace più di tanto, perché siete sempre stati sul cadereghino e adesso vi fa bene stare un po' sotto e magari elemosinare qualche Gesù dai musulmani. Mi perdonate?

Vi auguro lo stesso Buon Natale e Buonanno!

Marc@...

Non dica sciocchezze, almeno non troppe tutte in una volta. Tutti i Babbo Natale (le Mamme no! Quelle sono un aborto dei moderni media commerciali) derivano dallo stesso, stessissimo personaggio storico che non era per niente pagano, al contrario era un cristiano, anzi un vescovo e pure santo: **san Nicola di Myra**, in Turchia, la cui storia è emigrata in Occidente dove è diventato in Italia San Nicola di Bari, in Austria, Belgio, Germania, paesi scandinavi Santa Klaus. Ancora in alcuni luoghi viene rappresentato addirittura con abiti vescovili, invariabilmente rossi, e barbone bianco. Il commercio l'ha lentamente trasformato in un innocuo nonnino con tanto di biga e renne volanti che se ne va in giro a fare doni ai bimbi, in attesa del dono più grande, il dono di Gesù. Sicché di pagano c'è poco. Pagana, del tutto, è la pubblicità, il cui intento, come ben sa, non è far doni ma far soldi. Tanti, tantissimi, per cui tutto è lecito, anche le Mamme Natale. Non rispondo alla storia del "cadre-

ghino"... preferisco pensare che lei si riferisse... alla cattedrale episcopale di Santa Klaus! Comunque, se vuole saperne di più e meglio, visto che mi ha inviato una e-mail, le suggerisco di digitare su Google o qualsiasi altro motore di ricerca, San Nicola di Bari e nell'enciclopedia libera Wikipedia troverà notizie a iosa sulla questione.

**SACERDOTI NON DE-**  
**SIGNI.** Caro direttore, le scrivo perché di recente il programma TV "Le Iene" ha mostrato alcuni ministri di Dio che non utilizzavano le mani solo per benedire, ma anzi, per toccare e appurare cose che il voto di castità dovrebbe proibire. [...] Sono stanco di sentirmi rispondere "Anche i preti sono uomini e come tali sono anche peccatori", la reputo una risposta di comodo. [...] Non si può negare che si siano pure cattivi sacerdoti! [...] Un cattivo ministro di Dio quanto può deturpare la Chiesa?

Stefano, Bologna

Caro signore, ha detto benissimo, ci sono dei "cattivi" sa-

cerdoti, né io l'ho mai negato. Ma la cosa proviene dal fatto:

1. che sono stati mitizzati, quasi figli di un Dio maggiore;
  2. che sono stati considerati irreprensibili, inattaccabili, immarcescibili;
  3. che - proprio per le prime due ragioni - sono stati posti in una nicchia e sotto vetro, bene in vista, per cui si è lentamente dimenticato che quei signori lì erano come tutti gli altri uomini né più né meno.
- "Ma hanno scelto una professione... Ma hanno fatto un voto... Ma hanno giurato al vescovo...". Quanti uomini hanno scelto professioni, fatto promesse, giurato fedeltà ai loro capi e poi hanno combinato pasticci colossali? Nella schiera, in questa schiera, ci sono imperatori e regine; nobili e ministri, e ancora governatori, giudici, avvocati, psichiatri, professori universitari, imprenditori, commercianti, mariti, mogli, fidanzati: chi ha giurato sulla costituzione, chi davanti a Dio, chi davanti al popolo, chi davanti alla propria coscienza...

Or dunque, anche se lei si è stancato di sentirlo, occorre ribadire con forza e convinzione che i preti sono uomini

## APPELLI

■ Chiediamo notizie del padre Porfirio Langarica, messicano che ha studiato a Chaville in Francia, dove era cappellano delle suore. Ora è tornato in Messico. [elenagerin@virgilio.it](mailto:elenagerin@virgilio.it).

■ Sono Elvira e ho 26 anni. Mi piace la musica, leggere, cucinare e conoscere i vari carismi della Chiesa. Mi piacerebbe corrispondere con ragazzi/e della Sicilia, d'Italia e del mondo dai 25 ai 35 anni. Scopo amicizia e scambio esperienze di fede. Molto graditi anche religiosi e suore. Scrivetemi all'e-mail: [tenor\\_orso@hotmail.it](mailto:tenor_orso@hotmail.it).

■ Sono una ragazza di 40 anni, mi chiamo Antonia e sono molto sola. Cerco amici e amiche di penna per sconfiggere la solitudine che è molto brutta. Scambio anche santini. **Carta d'Identità Antonia n° AO8530907 - Ferro Posta Centrale, 51 100 Pistoia (PT).**

■ Sono affetto da psoriasi volgare con chiazze, squame e prurito nell'80% del corpo. Non posso usare medicinali biologici per via dei reni... Chiedo se qualcuno ha trovato beneficio con terapie omeopatiche o altro rimedio. Aiutatemi. **Fr. Cucco Vittorio, via Ca-**

**stellano 2506, 63019 Cascinare (FM).**

■ Mi chiamo Patrizia e ho 51 anni. Collezione quadretti e segnapagina fatti con il cartone delle scatole delle merendine con maxime sul retro e illustrazioni. **Gamba Patrizia, Via Fantaguzzi 12, 14100 Asti (AT).**

■ Cerco in regalo o a modico prezzo vestitino antico per Gesù Bambino. Appello rivolto anche a conventi e monasteri. Scrivere a: **Martino Carmine, Casella Postale 71, 81100 Caserta Centro.**

come tutti gli altri e peccatori come tutti gli altri. E, badi bene, questa non è una giustificazione ma semplicemente una lapalissiana verità! Il prete ha ricevuto il sacramento dell'ordine, gli altri quello del matrimonio (quanti fedifraghi infedeli?) e quasi tutti hanno ricevuto gli altri 5 sacramenti. Non esiste purtroppo nessun sacramento che renda immuni gli uomini dal peccato (a cominciare dal Papa e finire all'ultimo clandestino sbarcato con la più scassata carretta del mare). Un cattivo ministro di Dio può deturpare il volto della Chiesa tanto quanto un cattivo ministro della repubblica, tanto quanto un cattivo spazzino! Fortunatamente là dove noi vediamo l'esteriorità superficiale, Dio vede l'interiorità più profonda, è ben per questo che il nostro giudizio è in genere e in specie tanto lontano dal suo.

**S**ONO DEL NORD. Egregio direttore, [...] voglio dire la mia. Non mi piace il Sud e, a dire la verità, nemmeno i suoi abitanti, perché lavorano poco e appena possono vengono a sfruttare il Nord, perché siamo più avanzati di loro [...]. Sono degni individui un po' [...] in mano alla camorra [...]. Danno l'impressione che preferiscono delinquere invece che lavorare [...].

Velia, Trento

Cara signora, la sua mi ha meravigliato, e un po' mi ha anche fatto arrabbiare. Non capisco queste accuse gratuite contro il Sud. Dove, peraltro, ho avuto la fortuna di studiare e mi sono fatto degli amici che dopo tanti anni scrivono ancora. A questo punto è bene che diciamo pane al pane e vino al vino. E allora mi permetto di appuntarle qualche nota storica. Prima dell'Unità, il regno dei Borboni era più avanzato e moderno che non il regno dei Savoia.

“Non ci è stato possibile pubblicare tutte le lettere pervenute in redazione. Ce ne scusiamo. Provvederemo a suo tempo alla pubblicazione o alla risposta personale.”

Vantava la prima ferrovia d'Italia (Napoli-Portici-1839), il primo battello a vapore Mergola-Napoli, e ancora imprese laniere, di sericoltura, di maioliche e porcellane (famosse quelle della Real Fabbrica di Napoli); concerie, filande specializzate in velluti, fonderie, cartiere che esportavano in tutta Europa, industrie metal meccaniche, ecc. Dopo l'Unità, il nuovo Stato, guidato da soli uomini del Nord, abbandonò praticamente il Sud, che cadde in depressione; la coscrizione obbligatoria privò le campagne di giovani per 5 anni, la chiusura di uffici e ministeri e lo smantellamento dell'esercito aumentarono a dismisura i disoccupati, le forti tasse indebolirono l'economia... **E nacque il brigantaggio**, che non si fermò più. Napoli era splendida, la sua popolazione si aggirava attorno alle 450mila unità, ben lontana dagli 80mila di Torino e 120mila di Londra e di Parigi. E non accenno alla cultura. Questo solo per dirle che dovremmo essere un po' più accorti nel parlare e rispettarci un po' di più, perché non è tutto oro quello che luccica né tutto letame quello che non luccica! Bisogna parlare anche con la testa non solo con la bocca, e soprattutto ricordare che Dio ci ha fatti fratelli: siamo tutti discendenti di Adamo ed Eva.

**S**ONO DEL SUD. Caro direttore [...], sono del Sud, e mi pesa, perché sto di casa al Nord e dunque sono un "terrone" [...]. Quando si presenta l'occasione c'è sempre chi me lo ricorda [...], anche a scuola. E anche i miei vicini di banco [...].

Sono scocciato, ma so che non c'è niente da fare, non c'è modo di difendersi, se lo fai è peggio [...].

Antonio, Padova

Caro Antonio, c'è qualcosa su cui è bene riflettere e che potrebbe servire come difesa ai "terroni". A parte che non in ogni zona del mondo il Sud è svantaggiato rispetto al Nord. A parte anche che prima dell'unificazione d'Italia il Sud dei Borboni era più avanzato del Nord piemontese e del Centro pontificio. Dunque, mettiamo la cosa su un piano del tutto diverso da quello geografico, un piano che potremmo definire morale. Viene spontanea una riflessione. Il Sud geografico si riduce a una questione di punti di vista: se sono al Polo Nord è Sud anche la Norvegia, e se sono su un satellite anche il Polo Nord è Sud rispetto a me, quando gli sono sopra. La faccenda diventa, invece, terribilmente seria quando si va a cercare e/o a discutere del Sud dell'anima. Allora ci si rende conto che anche gli esquimesi che stanno più a nord di tutti possono avere un sud dell'anima che potrebbe essere mefitico! Ecco, vedi, secondo il mio parere, il sud dell'anima sarebbe l'unico vero territorio da bonificare, l'unica landa da far rifiorire, l'unico deserto da irrigare. T'invito perciò a pensare al sud dell'anima, lasciando perdere quello geografico. Mantieni in ordine quello spazio, non avrai alcun bisogno di desiderare un nord geografico. Mi vengono in mente le frasi di due grandi. La prima la riferisco al nord geografico ed è di Dante: "Non ti curar di lor ma guarda e passa!". Don Bosco ne ha una simile: "Laetare et benefacere e lasciar cantar le passere!". La seconda è di John Kennedy, ne faccio una perifrasi: "Conosco tanti nordisti e tanti sudisti con l'anima sudista e tanti sudisti con l'anima nordista". Lui parlava di bianchi e neri, ma c'est la même chose.



## OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

Per la vostra corrispondenza:

**IL BOLLETTINO SALESIANO**

Casella post. 18333  
00163 ROMA Bravetta  
fax 06/656.12.643  
E-mail: [biesse@sdb.org](mailto:biesse@sdb.org)



CATANIA, ITALIA

FESTA MGS. UNA GIORNATA INDIMENTICABILE

Festa del Movimento Giovanile Salesiano del 29 novembre a Catania. Il Rettor Maggiore ha chiesto ai giovani di essere lievito nella terra ferita di Sicilia. Ha poi ascoltato e risposto alle domande degli animatori, sempre con grande attenzione, schiettezza e concretezza. Don Bosco aveva "mani pastorali"; anche i suoi piedi erano "pastorali", perché andava a trovare i ragazzi senza assolutizzare le opere e le strutture. A tutti i salesiani è richiesto di essere persone di alta sensibilità sociale, di curare la dimensione del gruppo e della comunità, di creare un ambiente attraente così come attraente è il volto di Gesù. Cuore della visita è



stata la festa del Movimento Giovanile che si è tenuta il 29 per l'intera giornata presso il "Pala Catania". La grande struttura è stata riempita da circa 5000 adolescen-

ti e giovani provenienti da tutta la Sicilia, dalle loro voci, colori, sguardi, sorrisi, canti, danze, giochi, silenzi d'attenzione, messaggi forti, abbracci, incontri vecchi e

nuovi, preghiere. "Io ci sto", "Noi ci stiamo", recitava lo spot di presentazione della giornata e la risposta è stata reale e concreta. (M. Pappalardo)

8



ROMA. SALA CAPITOLARE DEL SENATO

SISTEMA PREVENTIVO E DIRITTI UMANI

Nella sala Capitolare del Senato della Repubblica sono stati presentati gli Atti del Congresso Internazionale "Sistema Preventivo e Diritti Umani" celebrato alla Pisana nel gennaio 2009. Sono intervenuti il

senatore Pietro Mercenario, presidente della Commissione straordinaria per i diritti umani, il Rettor Maggiore dei salesiani, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei Ministri Carlo Giovanardi, la dottoressa Carola Carazzone dell'ufficio Diritti Umani del VIS. Il regista Davide Demichelis ha presentato il cofanetto multimediale che raccoglie i temi e le conclusioni del congresso e quattro talk-show sulle esperienze dei figli di Don Bosco nei cinque continenti a proposito dei diritti umani.

HONG KONG, CINA

SALESIAN CATECHETICAL CENTRE

Lo scorso dicembre è stato inaugurato a Hong Kong, presso la Tang King Po School, il nuovo centro catechistico salesiano, dotato anche di statue, medaglie, og-

getti religiosi oltre che di libri, cartoline, suppellettili sacre, ecc. Solenne la cerimonia, cui hanno preso parte numerosi salesiani e clienti del negozio. Nella ex-colonia inglese i cristiani sono un gruppo bene organizzato, convinto e stimato, anche grazie alle otto opere salesiane con scuole prestigiose e oratori frequentati, parrocchie e numerose cappellanie.



## SCORZÉ, ITALIA

### UN MONUMENTO

Il 4 ottobre 2009 la cittadina di Scorzé si è assebrata nella piazza del paese per la benedizione della targa che ha intitolato la stessa piazza al loro concittadino, il salesiano don Massimiliano Giovanni Gomiero, missionario in Thailandia. Contemporaneamente è stato inaugurato un busto in bronzo dello stesso sacerdote, opera del maestro Thaisak di Bangkok che di don Gomiero fu grande amico. Sono state inoltre consegnate alle 3800 famiglie del paese le copie, una ciascuna, dell'opuscolo scritto da Antonio Alessi che racconta la vita missionaria di

don Gomiero, il quale ha lasciato una forte impronta nei luoghi dove ha svolto il suo apostolato.



## CASELLE TORINESE, ITALIA

### LA CAPPELLA DELL'ORDINAZIONE

150 anni fa, il 29 giugno 1860 nella cappella di sant'Anna di Caselle torinese veniva ordinato il beato Michele Rua, che 28 anni dopo, alla morte di Don Bosco, sarà il suo primo successore. Per ricordare e celebrare l'evento, il Rettor Maggiore dei salesiani don Pascual Chávez con il suo Consiglio, domenica 20 dicembre 2009 si è

recato nella cittadina, presso la cappella dell'ordinazione. Don Pascual ha auspicato che quel luogo possa essere inserito negli itinerari del pellegrinaggio ai luoghi salesiani, soprattutto in questo anno che ricorda il centenario della morte del beato, avvenuta il 6 aprile del 1910. Grande la partecipazione di popolo e autorità nonostante il freddo pungente, segno della simpatia della comunità casellese verso i figli di Don Bosco. È stata l'Associazione sportiva dilettantistica "Don Bosco Caselle" che ha organizzato l'incontro.

## NUMISMATICA

a cura di  
Roberto Saccarello



### 40° ANNIVERSARIO DELLO SBARCO SULLA LUNA

Quaranta anni fa il mondo intero restò incollato per ore davanti alla televisione per assistere all'avvenimento più spettacolare del mondo e di tutti i secoli: l'uomo per la prima volta sbarcava sulla Luna. Euforia e toni trionfalistici caratterizzarono quelle giornate.

Con una raffinata medaglia d'argento, plasmata da Valeria Sicilia e coniata a cura di Picchiani & Barlacchi di Firenze, la Repubblica di San Marino ha commemorato il 40° anniversario dello sbarco dell'uomo sulla Luna.

Il volo storico dell'Apollo 11 iniziò il 16 luglio 1969 con l'obiettivo dello sbarco sulla Luna. Il modulo lunare toccò la superficie del satellite il 20 luglio 1969, nei pressi del margine del Mare della Tranquillità e poche ore dopo Armstrong mise per primo il piede sul suolo lunare, pronunciando le parole: "Questo è un piccolo passo per un uomo, ma un balzo gigante per l'umanità".

Sul diritto della medaglia, pesante 50 grammi d'argento 986/1000, è raffigurato l'astronauta Buzz Aldrin con alle spalle il LEM in orbita. In lontananza si libra sull'orizzonte la Terra che, minuscola e per metà in ombra, contrasta le grigie pianure sottostanti. Nel rovescio veduta della Prima Torre di San Marino e sullo sfondo la Luna. Tiratura: 1200 esemplari.

# 100 anni fa

*Quando eravamo anche noi migranti...  
Troviamo nel BS del febbraio 1910  
un articolo sugli emigrati italiani in Brasile.  
Ne offriamo un interessante stralcio.*



La chiesa di COLONIA PIAGUY  
(Lorena, Brasile)

COLONIA PIAGUY (Lorena, Brasile) – Questa colonia italiana ebbe una visita dei nostri missionari. Il sac. Sante Antonio Della Via, in data 14 dicembre, scriveva: – Quei bravi coloni, avvisati un mese prima del nostro arrivo, ci aspettavano ansiosi. Lo sparo di mortaretti ci annunciò alle famiglie più distanti invitandole ad accorrere alla bella chiesuola. Confessai fino ad ora tarda ed il giorno dopo, colla chiesa piena zeppa di popolo, si celebrò la prima messa alle 6 e l'altra alle 9.

Feci la predica e si può immaginare con che entusiasmo! Aver sotto gli occhi centinaia di coloni italiani, pieni di fede e di devozione! “Insieme col vostro braccio forte, dissi, voi avete portato qui anche la fede d'Italia; continuate ad onorar la nostra patria mostrando a tutti che gli Italiani sono galantuomini, perché sono buoni cristiani”. [...] Ogni famiglia è proprietaria di un terreno di circa 12 ettari.

[...] È bello il parlar con loro il dialetto delle varie provincie italiane, specialmente il veneto, che è quello della maggior parte. Interrogati se fossero contenti, risposero che non c'era tra loro chi potesse lagnarsi. Tutti lavorano da mane a sera, e ricevono sempre il frutto de' loro sudori. Mi assicurarono che fra loro la questura non ha da fare, perché evitano le risse e tutto quanto potrebbe provocarle.

## RAGUSA, ITALIA

### PROMESSE DEI SALESIANI COOPERATORI

Il 18 dicembre ultimo scorso, anniversario di fondazione della Congregazione Salesiana, in tutte le loro case sparse nei cinque continenti i figli di Don Bosco si sono riuniti per rievocare l'evento avvenuto 150 anni fa nella cameretta di Don Bosco dove due adulti e 15 giovani diedero inizio a quella che oggi è la congregazione salesiana. La cerimonia è stata suggellata dalla rinnovazio-

ne corale dei voti religiosi. In alcune comunità gruppi di collaboratori hanno emesso la loro promessa di salesiani cooperatori come a Ragusa. (Cfr. foto)



## VILNIUS, LITUANIA

### PREMIO “SAN CRISTOFORO”

Al direttore dell'opera salesiana di Vilnius e direttore del Bollettino Salesiano lituano, don Alessandro Barelli, il sindaco della città ha consegnato personalmente (cfr. foto) il premio intitolato a “San Cri-

stoforo”, per il lavoro svolto a favore dei giovani, soprattutto a livello educativo. La statuetta/premio, di bronzo, rappresenta il patrono della capitale e del Paese. Istituito 12 anni fa, il premio viene assegnato ogni anno, da una speciale commissione, a 10 cittadini che si sono distinti in vari campi di interesse sociale (arte, cultura, sostegno sociale, imprenditoria, educazione).



## ALICE E GLI ALTRI (29)

**Divagazioni (mica tanto) su un evento che quando capita  
– e capita, altro che! – crea non poco disagio:  
gli errori dei padri.**

**"S**ono così contenta! Tra due settimane arriva nonna per passare con noi la Pasqua. A casa sono tutti più sereni, il lavoro di mamma va bene e credo proprio che quest'anno mi lasceranno venire alla casa al mare di Sara con tutti voi per un paio di giorni. Non vedo l'ora, Fabio", dice Alice tutta sorridente. Alice e Fabio stanno facendo la quotidiana passeggiata al parco con i loro cani. Alice sembra euforica e parla a ruota libera, Fabio è silenzioso e sembra pensieroso. "Beh?... non rispondi? Che hai?", insiste Alice. "Alice, ti devo parlare", dice serio il ragazzo. Lei rimane in silenzio, un po' allarmata. Il ragazzo continua: "Ti ricordi che l'anno scorso mio padre è stato per sei mesi a Londra per lavoro?", chiede Fabio. "Certo che me lo ricordo", risponde Alice. "Bene: l'azienda l'aveva mandato alla filiale centrale per risolvere dei problemi con il personale; poi però la crisi è rientrata, grazie a Dio, e lui è tornato a casa". "E allora?". "Mio padre in quei mesi l'ha combinata grossa... Due mesi fa ha avuto un figlio da una collega di Londra". "Oh, mio Dio! Che brutto guaio, povero Fabio!". "Già! Perdonami se non te ne ho parlato prima, ma non avevo il coraggio di affrontare l'argomento; era come se, non parlandone con te, la cosa non fosse davvero reale. È sciocco, lo so...".



>> **"Non preoccuparti di questo**, adesso. Piuttosto come l'ha presa tua madre? E tuo fratello?". "Mamma piange tutto il giorno, disperata, delusa; preferirei vederla infuriata, invece è solo addolorata. Mio fratello non parla; sta tutto il giorno in camera sua a suonare la sua chitarra e io mi sento uno schifo. Ci sono momenti in cui vorrei spaccare la faccia a mio padre... A mio padre, capisci, che io ho sempre adorato, che è sempre

stato un mito, per me, l'uomo che aveva sempre ragione, qualsiasi cosa facesse o dicesse. Mi sarei buttato nel fuoco per lui. E adesso, come un ragazzino imbranato combina questo disastro e distrugge una famiglia! Che schifo!". Alice, in silenzio, abbraccia il suo ragazzo che vede veramente disperato, e forse per la prima volta in vita sua non sa che cosa dire. "Ma adesso che cosa succederà?", chiede dopo un po'. "Oh, non si sa! Mio padre ha detto che ha bisogno di tempo per riflettere. Adesso deve riflettere? Perché non prima? Tra due giorni andrà a Londra a cercare di capire dove sia il suo posto. È questo che ha detto, Alice, perché adesso c'è un altro posto, un'altra famiglia oltre la nostra. Sono disperato, non so che cosa fare, mi sento impotente. Che devo fare, che devo fare?". Piange. Alice è sopraffatta dalla commozione.

>> **"Non credo ci sia nulla** che tu possa fare, Fabio. Puoi stare vicino a tua madre, farle sentire il tuo amore, ma questa è una cosa enorme. Ci sei dentro fino al collo ma non sei solo tu a dover fare qualcosa. Capisco perfettamente la tua delusione, credo sia perfettamente normale... L'unica cosa di cui sono contenta è che tu me ne abbia parlato. Credo sia importante che ti possa sfogare. Non è bene tenersi dentro tanto dolore. Vorrei dirti qualcosa di più utile, di più intelligente, ma non so proprio cosa... Ecco, magari... chiedi anche un aiuto dall'Alto... siamo credenti". I due ragazzi restano immobili, in silenzio, stretti nel loro abbraccio, incapaci di aggiungere altro. La paura del futuro, di quello che da adulti potrebbe loro capitare è adesso l'unica emozione che riescono a sentire. La loro vicinanza affettiva è, per il momento, l'unica consolazione possibile. □



Lo stemma araldico di Giovanni Paolo II.

# LE ENCICLICHE SOCIALI (10a)

## CENTESIMUS ANNUS

di **Silvano Stracca**

“ 1991. CENT'ANNI DALLA *RERUM NOVARUM* DI PAPA LEONE CHE VIENE CONSIDERATA, A PIENO TITOLO, LA “*MAGNA CHARTA*” DELL'INSEGNAMENTO SOCIALE DELLA CHIESA. PER COMMEMORARE LA RICORRENZA, IL 1° MAGGIO GIOVANNI PAOLO II PUBBLICA UN'ENCICLICA ALTRETTANTO IMPEGNATIVA, LA *CENTESIMUS ANNUS*. ”

**L**a *Centesimus annus* è nata per mostrare la fecondità e attualizzare i grandi principi della *Rerum Novarum* all'indomani dei fatti del 1989, con la caduta del muro di Berlino e la dissoluzione del blocco sovietico. È l'occasione per un chiarimento definitivo su questioni che erano state centrali in tutto il secolo ventesimo. Le questioni erano quelle costituite dall'errore fondamentale insito nella concezione comunista e nel sistema di potere da esso creato e, contemporaneamente, dalle sempre più manifeste carenze e disfunzioni del sistema capitalistico. Rileggere, a cent'anni di distanza, la *Rerum*

sarebbe un'esercitazione accademica, se non fosse un invito ad affrontare, alla luce dei principi leoniani, le “cose nuove” del tempo presente e, insieme, “a guardare al futuro”. Gli avvenimenti del 1989/90 mostrano quanto Leone XIII fosse stato preveggenete nella sua critica radicale al “socialismo”, intuendo “con chiarezza il male di una soluzione che, sotto l'apparenza di un'inversione delle posizioni di poveri e ricchi, andava in realtà a detrimento di quegli stessi che si riprometteva di aiutare”. Oggi è possibile constatare che “l'errore fondamentale del socialismo è di carattere antropologico”, poiché esso riduce l'uomo “a una serie di relazioni sociali e scompare il concetto di persona come soggetto autonomo di decisione morale”. Concezione, questa, che ha la sua “prima causa” nell'ateismo, da cui “scaturisce la lotta di classe” e conduce a un “errore di più vasta portata”, che consiste “in una concezione della libertà umana che la sottrae all'obbedienza della verità e, quindi, anche al dovere di rispettare i diritti degli altri uomini”.

### DIALOGO E SOLIDARIETÀ

Il 1989 non rappresenta solo la fine di un'epoca dominata da un sistema ideologico, politico ed economico, ateo e oppressivo. Mostrando anche quale sia la via per la soluzione dei problemi sociali che vanno “risolti con il metodo del dialogo e della solidarietà, anziché con la lotta per la distruzione dell'av-



Giovanni Paolo II nel 1991 scrisse al segretario ONU (l'11 gennaio sulla guerra del Golfo Persico), a George Bush (il 15 gennaio per scongiurare la guerra del Golfo), a Saddam Hussein (stesso giorno stesso motivo), all'allora capo dell'Unione Sovietica Michail Gorbaciov (il 29 ottobre per la conferenza di Madrid sulla pace).

versario e con la guerra”. Infatti, secondo Giovanni Paolo II, i regimi marxisti sono caduti sì per l'inefficienza del sistema economico e per la violazione dei diritti umani, ma alla loro caduta si è arrivati “quasi dappertutto mediante una lotta pacifica che fa uso solo delle armi della verità e della giustizia”. Così gli “avvenimenti del 1989 offrono un esempio del successo della volontà

## LA LOTTA DI CLASSE

L'analisi della "lotta di classe" nella *Centesimus annus* non porta alla condanna di ogni forma di conflittualità sociale. Ciò che viene condannato è piuttosto l'idea di un conflitto che non è limitato da considerazioni di carattere etico o giuridico, conflitto che si sostituisce al bene comune o che vuol distruggere ciò che vi si oppone. Quello che viene rifiutato poi è la "dottrina della guerra totale" che il militarismo e l'imperialismo dell'epoca imponevano nell'ambito dei rapporti internazionali.

di negoziato e dello spirito evangelico contro un avversario deciso a non lasciarsi vincolare dai principi morali". Essi hanno, dunque, "un'importanza universale, perché ne discendono conseguenze positive e negative che interessano tutta la famiglia umana", in particolare "i paesi del Terzo Mondo che sono alla ricerca della loro via di sviluppo".

Ma, afferma papa Wojtyła, "la crisi del marxismo non elimina nel mondo le situazioni di ingiustizia e di oppressione, da cui il marxismo stesso, strumentalizzandole, traeva alimento". Se il marxismo è fallito, i problemi d'ingiustizia e oppressione che voleva risolvere restano e diventano sempre più drammati-



Giovanni Paolo II nella *Centesimus* fa un'analisi sia del socialismo sia del capitalismo con occhio critico per ambedue le esperienze.



I problemi sociali vanno "risolti con il metodo del dialogo e della solidarietà, anziché con la lotta per la distruzione dell'avversario e con la guerra".

ci. Potrà risolverli il sistema che oggi appare "vincente" cioè il sistema capitalistico? Risponde Giovanni Paolo II: "È inaccettabile l'affermazione che la sconfitta del cosiddetto "socialismo reale" lasci il capitalismo come unico modello di organizzazione economica".

## VALORI E LIMITI DEI SISTEMI

La Chiesa ammette e difende la proprietà privata come strumento della libertà della persona, ma ribadisce che essa ha per sua natura una "funzione sociale" per il fatto che i beni della terra sono "primariamente" destinati a tutti gli uomini. Per la Chiesa, perciò, "la moderna economia d'impresa comporta aspetti positivi, la cui radice è la libertà della persona che si esprime in campo economico come in tanti altri campi". Tuttavia non si possono non denunciare i rischi di sfruttamento e di emarginazione delle fasce più deboli che tale sistema comporta, poiché la massima parte degli uomini non dispone degli strumenti che consentono di entrare in modo effettivo all'interno di un sistema di impresa. Così, "nonostante i

grandi mutamenti avvenuti nelle società più avanzate, le carenze umane del capitalismo, con conseguente dominio delle cose sugli uomini, sono tutt'altro che scomparse".

La Chiesa, certo, "riconosce la giusta funzione del profitto come indicatore del buon andamento dell'azienda"; ma esso "non è l'unico"; ad esso va aggiunta la considerazione di altri fattori umani e morali ugualmente essenziali per la vita dell'impresa. Ma indica nello stesso tempo la necessità che questi siano orientati verso il bene comune". La Chiesa "non ha modelli da proporre" in campo economico e sociale, ma offre "un indispensabile orientamento ideale" ricordando che l'economia deve essere al servizio dell'"integrale sviluppo della persona umana".

## PRESERVARE L'UOMO

Se la Chiesa dà un giudizio sia in campo economico sul sistema capitalistico, sia in campo politico a proposito del sistema democratico, riconoscendo nell'uno e nell'altro valori e limiti, lo fa esclusivamente per la sua preoccupazione di preservare l'uomo da ogni forma di sfruttamento e di promuoverne la dignità e la libertà. E nel proporre la sua dottrina sociale non ha di mira di recuperare passati privilegi o di imporre una particolare concezione economica o politica.

(continua)

# TERRITORI ATTRAVERSATI DA SEGNALI

di **Nadia Ciambrignoni**

*Ancora sui nuovi media e sulla loro utenza. Giovani e ragazzi sono coloro che li sanno usare e li usano come fossero ormai un'appendice del loro corpo. È in atto un radicale cambiamento del linguaggio, della scrittura, dei segni d'interpunzione, ecc.*

Fabiana Di Bello



**Zainetto o borsa a tracolla e iPod o cellulare collegato agli auricolari, ci si avvia a scuola.**

Ore 8,00: zainetto o borsa a tracolla e iPod o cellulare collegato agli auricolari, ci si avvia a scuola. I rumori e le voci della strada o dell'autobus vengono isolati e prevale la musica preferita, almeno fino all'ingresso in aula. Ore 13 o 14: suona l'ultima campanella e già le cuffie sono lì, al loro posto... Poi a casa saluti rapidi, qualche parola e subito sulla tastiera per contattare gli amici con Messenger, Facebook, Skype. Ore del pomeriggio: lo svago è spesso dedicato ai giochi di ruolo, al Nintendo, alla Playstation; le informazioni di studio sono su Wikipedia; la comunicazione, privata e globale, è tutta "in rete" e dalla rete acquisisce codici e linguaggi. Facci-

ne, punti esclamativi, parentesi, icone, nomi inventati, k al posto dei ch, sigle e molti sottintesi.

## LA PIAZZA GLOBALE

La regola, l'abitudine per i "nativi" dell'era telematica è contattare chiunque ovunque, in tempo reale, con la possibilità concreta (se di concretezza del virtuale si può parlare) di creare un gruppo che dialoga a distanza scambiando materiali multimediali, foto, testi, emozioni. Il linguaggio è universale e trasversale: base inglese, i segni convenzionali già citati, tutto mixato in modo molto veloce. Tutto da gestire da soli, stando a casa propria o a un terminale qualunque, senza l'obbli-

go del contatto diretto, concreto, delle mani e dell'odore, dell'umore e dell'emozione dell'altro. Una comunicazione "privata", con un vago senso di solitudine incombente, almeno per noi, "non-nativi" dell'era telematica ("migranti" in questo mondo, come ci hanno già definito), che dall'alto dei nostri 45 et ultra anni osserviamo le dinamiche contemporanee della comunicazione tra giovani e poi coniamo espressioni come "emergenza educativa", "urgenza nuove tecnologie", "trasformazione della comunicazione interpersonale e globale", e simili; ti-

tolature che fanno trasparire preoccupazione, ansia, ma anche provocazioni da far germogliare in voglia di capire e di scendere in campo.

## UNA COMUNICAZIONE CAMBIATA

È vero, sono già in atto grossi cambiamenti: basta provare, oggi, a fare l'insegnante anche per un solo quadrimestre nella scuola primaria, secondaria di primo e secondo grado per rendersene pienamente conto... Anche un anno di catechesi in parrocchia (Prima Comunione o Cresima fa lo stesso) o esperienze come animatori e responsabili di gruppi ecclesiali di adolescenti e giovani in formazione cristiana ba-



**Non basta chattare con loro ed essere sui siti e nei forum, occorre guidarli nella lettura dei valori e stili di vita che l'uso di tali mezzi può veicolare.**

stano per constatare che i loro modi di comunicare sono cambiati, ossia si servono degli strumenti che il presente mette a disposizione. A pensarci bene, verrebbe da notare che non c'è niente di nuovo: lo stesso hanno fatto le nuove generazioni di tutti i periodi della storia. Oggi, tuttavia, la convergenza di tutti i mezzi di comunicazione su tutti i momenti della vita dei ragazzi crea in loro un nuovo senso di indipendenza, di autosufficienza, quasi di onnipotenza: può essere forte l'illusione di potersi costruire un'altra vita (come in Second Life) virtuale ma realmente vissuta all'interno di un sistema, di una rete alternativa all'esistenza materiale, che è più faticosa, lenta e "deludente", dove non sono tutti sempre collegati con te, come in Messenger, pronti ad ascoltarti... Allora il problema è, ancora una volta, l'educazione e riguarda gli adulti, più che i giovani.

## A FIANCO DEL GIOVANE

Un'intuizione di don Tonino Bello, nel sempreverde "Il Vangelo del coraggio", invitava già nel 1996 gli educatori ad "affiancare alla compassione delle mani e del cuore la compassione del cervello [...] Non si tratta di fare altre cose, ma di



MGS Triveneto



Giancarlo Maneri

**Faccine, icone, k al posto dei ch, sigle e molti sottintesi... sono i nuovi segni di interpunzione dei figli "digitali".**

**1** Allora il problema è ancora una volta l'educazione e riguarda gli adulti, più che i giovani.

**2** I maski? Frolli tutti. Se sapresti kuello ke capita certe volte in chat sai ke ridere.

**3** Ci vediamo in disko. E porta una ke nn sia rakkia. Kiss!

**4** Abbiamo solo bisogno di essere ascoltati. Siamo noi la nuova generazione: invece di lamentarvi, perché non ci insegnate a essere migliori?

operare delle scelte radicali. Non altro, ma oltre". L'adulto dovrebbe quindi porsi a fianco del giovane per cominciare insieme un'educazione non solo all'uso degli strumenti delle nuove tecnologie, ma alla loro interpretazione critica: non basta chattare con loro ed essere sui siti e nei forum, occorre guidarli

nella lettura dei valori e stili di vita che l'uso non responsabile di tali mezzi può veicolare. Ad esempio uno stile che privilegia il contatto umano virtuale gestito in solitudine scoraggia la comunicazione interpersonale vissuta a tu per tu, la convivenza fatta di esperienze vissute con l'altro, la scoperta dell'incontro concreto multigenerazionale, multietnico, multireligioso in questa nuova società aperta che esige, invece, la presenza viva specialmente dei cristiani, soprattutto dei salesiani, comunicatori per carisma. Agli adulti spetta dunque il primo passo verso l'oltre, verso scelte comportamentali che privilegino l'ascolto, l'accoglienza e l'accettazione della fatica comunicativa; forse per troppo tempo i nostri figli, guardandoci per parlare con noi, si sono imbattono nei nostri cellulari perennemente accesi. □



MGS Triveneto

**Anche la catechesi in parrocchia o esperienze come animatori o responsabili di gruppi di adolescenti bastano per constatare che i loro modi di comunicare sono cambiati.**

**ROMA**
**“DON BOSCO E LE ISTITUZIONI GOVERNATIVE NEL 150° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELLA SOCIETÀ SALESIANA”**

È il tema del simposio ad alto livello che ha avuto luogo il 15 dicembre 2009, presso la Scuola di perfezionamento del Ministero dell'Interno a Roma, organizzato dal ministero stesso nella persona del sottosegretario di Stato Michelino Davico e del capo di Gabinetto prefetto Giuseppe Procaccini, in collaborazione con l'Università Pontificia Salesiana.

Il sovrintendente emerito dell'Archivio Centrale dello Stato, prof. Aldo Ricci, il rettore magnifico dell'UPS prof. Carlo Nanni con i colleghi professori Bruno Bordignon, Aldo Girauda e Francesco Motto hanno offerto incisive annotazioni e rapide puntualizzazioni circa il particolare rapporto intessuto da Don Bosco con una serie di personaggi di primo piano del Risorgimento italiano: membri della famiglia reale, amministratori di Torino, senatori, deputati, esponenti di governo ben noti (da Cavour a Rattazzi, da Ricasoli a Crispi, da Lanza a Depretis ecc...). Ne è uscito un quadro molto interessante e anche intrigante di Don Bosco e della società sa-



lesiana, che ha poi avuto sbocchi positivi nel secolo successivo, come hanno brillantemente dimostrato le testimonianze personali di ex allievi come Franco Piccinelli, Giuseppe Bracco, Cristina Chiabotto, Italo Maschio, Aldo Savoldello (il Mago Silvan), Mariano Costamagna, Bernardo Cannelli (il presidente nazionale degli ex allievi).

Il Simposio, che ha visto la presenza di numerose autorità politiche e militari, è stato aperto da un apprezzato intervento del Ministro dell'Interno, onorevole **Roberto Maroni**, e chiuso da un discorso ricco di ringraziamenti e di prospettive future del Rettore Maggiore don **Pascual Chávez**.

16



L'URNA DI DON BOSCO IN QUESTO MESE SI TROVA IN BOLIVIA (DAL 1° AL 16 MARZO) E IN PERÙ (DAL 17 MARZO AL 7 APRILE)

**BREVISSIME DAL MONDO**
**CITTÀ DEL VATICANO**

Anche papa Benedetto è sceso in campo per la salvaguardia del creato. Prima del vertice di Copenaghen sul clima ha lanciato un appello accorato a sottoscrivere a salvaguardia del creato accordi internazionali che siano vincolanti per i governi.

**CITTÀ DEL VATICANO**

Ancora una volta il Papa, parlando ai vescovi della Bielorussia, ha posto al

centro della pastorale la dimensione educativa. Benedetto è ormai il Papa dell'“emergenza educativa”, pochi altri come lui hanno insistito tanto sull'educazione.

**KINSHASA, CONGO**

Il 3 dicembre scorso il cardinale Martino ha benedetto la prima pietra del costruendo Istituto Panafricano per la Dottrina Sociale della Chiesa, un centro che vuole essere un laboratorio perma-

nente della cultura della pace. Una realizzazione importante e significativa per la Chiesa in Africa.

**NAZARETH, ISRAELE**

L'agenzia *Zenit* l'annunciava il 21 dicembre: “Per la prima volta è stata scoperta una casa dei tempi di Gesù accanto alla Basilica dell'Annunciazione di Nazareth, un evento archeologico senza precedenti che permette di comprendere lo stile di vita di quell'epoca nella località”.

**PORZANO, ITALIA**

Suor Luigia Maria Guerini, 91 anni, F.M.A. ha celebrato 60 anni di professione religiosa: una lunga stagione di apostolato prima in missione nell'Ecuador dove rimase dal 1953 al 1988. Quindi in Italia prima alla scuola materna di Formigine (MO) poi a Nave, come sarta dei giovani salesiani, ora a Lugagnano Val D'Arda. Auguri suor Luigia!



**BOGOTÀ, COLOMBIA**  
Il 18 dicembre ultimo scorso il Congresso della Repubblica di Colombia ha assegnato alla Congregazione salesiana, in occasione dei 150 anni della sua fondazione, l'onorificenza della Medaglia del Congresso

per i meriti educativi e per l'impegno dei figli di Don Bosco verso i più poveri, oltre che per le scuole di formazione tecnica gestite nel Paese dagli stessi salesiani, che hanno aiutato tanti ragazzi a inserirsi con onore nella Società.



**CITTÀ DEL VATICANO**  
Papa Benedetto XVI, la mattina del 18 dicembre, 150° anniversario di fondazione della Congregazione Salesiana, nel corso dell'udienza al Prefetto della Congregazione per le cau-

se dei Santi, ha disposto che venga promulgato il decreto sulla eroicità delle virtù del salesiano don Giuseppe Quadrio, docente di teologia, in conseguenza del quale egli assume il titolo di "Venerabile".



**BARCELONA, SPAGNA**  
Il XVI Congresso Nazionale dei Centri Giovanili Salesiani si è svolto dal 5 all'8 dicembre ultimo scorso presso l'opera "Martí Codolar" di Barcellona. Vi hanno preso parte più di 180 gio-

vani di ambo i sessi provenienti da ogni parte della Spagna per approfondire il tema dell'identità cristiana e salesiana degli animatori/trici dei centri giovanili salesiani alle prese oggi con sfide inedite.



**CITTÀ DEL VATICANO**  
Il postulatore per le cause dei santi della Famiglia Salesiana, prof. Enrico dal Covolo, docente di Letteratura Cristiana antica presso l'Università Pontificia Salesiana, è stato chiama-

to a predicare gli Esercizi Spirituali al Santo Padre e alla Curia Romana per l'Anno Sacerdotale. Il corso, che ha avuto come "esercitanti" lo stesso Pontefice, si è svolto dal 21 al 27 febbraio ultimo scorso.



**SOFIA, BULGARIA**  
Con una solenne liturgia presso la cattedrale di Sofia l'Esarca e Presidente della Conferenza episcopale, monsignor Christo Proykov ha nominato il salesiano don Petr Némec, attuale parroco di

Kazanlak, archimandrita, titolo onorifico che riconosce i meriti pastorali di un sacerdote, che da quel momento può indossare l'*epogonàtion*, ornamento riservato a vescovi e dignitari della chiesa ortodossa.



**ISOLE SALOMON**  
È finalmente terminata la ricostruzione della cattedrale di Gizo del vescovo salesiano monsignor Luciano Capelli, dopo la distruzione della stessa a opera dello tsunami che il 2 aprile 2007 ha colpito le

isole, provocando disastri ovunque con morti, feriti e migliaia di senza tetto. Ora monsignore pensa ad aule scolastiche, case per i maestri, servizi igienici. Ce la farà grazie ai suoi collaboratori dell'Amis.

# LA VIA CHRISTI

di Giancarlo Manieri



Il Bimbo Gesù, l'Emanuele, presentato al mondo.

Gesù guarisce lo storpio, rimproverato dal dottore della legge di cui spunta il corpo dalla terra.



La predicazione di Gesù. Gli ascoltatori s. Francesco d'Assisi, il cardinale Massaua, Madre Teresa di Calcutta, il Mahatma Gandhi, Martin Luter King, Kennedy.



Sulla boscosa collina di Junin de los Andes, a ovest della cittadina, una Via Christi monumentale ha trasformato il "cerro de la Cruz" in una lunga meditazione sulla vicenda più straordinaria della storia umana. Due km di raccoglimento e contemplazione con sculture ad altissimo impatto emotivo, opere di Alessandro Santana con la sua équipe. Sono gli episodi della vita di Gesù, ogni tanto intervallati da bassorilievi, tra i quali campeggiano quelli di Don Bosco e dei beati Laura Vicuña, Ceferino Namuncurá, Artemide Zatti.



Le tentazioni.

Il figliol prodigo letteralmente sollevato da terra dall'abbraccio del padre.



Gesù il buon pastore.



La preghiera di Gesù al Getsemani.



Gesù flagellato... legato a una colonna che in realtà cela un missile.

Gesù cammina verso il Calvario con il carico dei peccati sulle spalle.



Gesù muore in croce.



19



Gesù spogliato delle vesti e crocifisso.



Maria e Giovanni sotto la croce.



Sopra: L'infermiere con le ali, il beato Artemide Zatti va in bici a trovare i suoi ammalati.

Al centro: Don Bosco lavoratore.

Sotto: Bassorilievo di Ceferino Namuncurá che procura legna alla mamma.



La pietà.

# UNA MAMMA PER 1700 ORFANI

di Vincenzo Donati

*"I am a man sent by God to take care of the youth. Who knows me? - io sono un uomo mandato da Dio a prendersi cura dei giovani. Chi mi conosce?"*

20

Il piccolo Joseph Modut, di 12 anni, con la sua voce limpida e l'accento che tradisce la provenienza dinka ha intonato il "ritornello/indovinello" di fronte alla massa di più di 1700 bambini e ragazzi (ma ci sono anche bambine e ragazze) che ascoltano attentissimi. Veramente, al vederli così vestiti, soprattutto i maschi, con un camicione bianco che arriva alle ginocchia li prendereste tutti per bambine! Ma no, sono proprio bambini! In maggioranza, anche se le bambine sono pur numerose. Il camicione è stata l'idea luminosa dell'Unicef per dare un vestito a tutti, facile da confezionare, senza dover prendere troppe misure. Ma Modut è riuscito ad avere una camicetta e un paio di calzoncini, dai quali spuntano due esili gambette nervose. Faccette rotonde e gambette sottili... questi bambini/e sono gli strascichi del grande "ciclone", che si è riversato su Wau, e tutta la zona meridionale del Sudan più di 10 anni fa... Questa massa di diseredati sarebbero gli "effetti collaterali" della guerra, come li chiamano pudicamente, in

realtà si chiamano abbandono, fame e morte. Da allora continuano a proliferare senza soluzione di continuità, figli di nessuno, per casa la strada, per famiglia qualche cane randagio, per rifugio baracche, anfratti e sottoponti maleodoranti... Chi si prenderà cura di loro? È quello che ha chiesto il piccolo Modut alla massa dei bambini radunati di fronte a lui, canticchiando l'indovinello: "Io sono un uomo mandato da Dio a prendermi cura dei ragazzi. Chi sono io?". "Oh, oh, oh, oh" risponde la massa con la caratteristica cantilena dinka. "Oh, oh, oh, oh! Noi ti conosciamo. Tu sei Don Bosco".

## DESIDERIO DI IMPARARE

Perché oggi è la festa di Don Bosco, cioè niente scuola e perciò niente libri. Libri? Quali libri? Due quaderni e una matita, ecco tutto. Qui è quanto basta, ma alla scarsità degli strumenti corrisponde un desiderio spasmodico di imparare. La loro voglia di sapere la cantano ogni mattina prima di iniziare le lezioni, tutti in coro... e ti dà l'idea di una professione di fede nel valore della scuola e dell'educazione: "Col quaderno e

la matita ricomincia la mia vita. / C'è per me una strada sola / nel futuro: ed è la scuola". "È incredibile - dice suor Miriam - il desiderio che hanno questi ragazzi d'imparare". "È vero che ne hai più di 1700? Come fai a sistemarli nelle classi?". Suor Miriam sorride, divertita della mia ingenuità e mi spiega: "Di classi in muratura ce ne sono solo quattro, di cui due per l'asilo; venga a vedere". Si tratta dell'edificio contiguo al dispensario. Entriamo in una

■ Cartina del Sudan con Wau.



**Suor Miriam, sempre in movimento. Qui è con le mamme dei suoi bambini... di quelli che ce l'hanno la mamma!**

stanza dove, seduti su stuoie, sono pigiati un centinaio di bambini. All'apparire della suora salutano con un vocio incredibile: "Sista! Sista!". I piccolini della prima fila le si aggrappano alla gonna, altri tendono le mani, altri cercano di accostarsi, scavalcando i vicini che si mettono a piangere. Un gioioso putiferio! Sister Miriam è stata la suora più conosciuta e amata dai bimbi di Wau. Ottima infermiera, è lei che – richiesta da varie organizzazioni internazionali – si è addossata l'onere di togliere dalla strada tanti bambini. Se è vero che c'è stato un uomo, Don Bosco, mandato ai giovani, non c'è dubbio che c'è una suora di Don Bosco, suor Miriam, mandata ai bambini di Wau.

## SUOR MIRIAM DEI MIRACOLI

Miracoli però di sicuro neanche suor Miriam potrà farne. "Ma... se è vero che ci sono 1700 ragazzi e solo 4 aule...". "Vede quelle tende?" La suora indica alcuni teloni sorretti da quattro pali piantati a terra, e continua: "Ecco, quelle sono le nostre classi". Le osservo: senza banchi, senza cattedra, senza materiale didattico... che roba è mai questa? I ragazzi sono seduti per terra e scrivono nel loro quaderno curvandosi al suolo. C'è una lavagna per un centinaio di allievi e una maestra di etnia dinka che insegna a leggere e scrivere. 1700 scolari dai 6 ai 16 anni, tutti di prima elementare, divisi per età. "A 16 anni cominciare le elementari?". "Sicuro! Questi ragazzi dinka vogliono iniziare una nuova vita... con il quaderno e la matita", come cantano ogni giorno tutti assieme prima delle lezioni. C'è da esserne ammirati! E quando suona la campanella verso le 10 del mattino... "È l'ora del FATUR", mi spiega suor Miriam. "Cos'è mai il fatur?". La colazione, che fa anche da pranzo e pure da cena. Dare un pasto a una massa simile di ragazzi in Europa richiederebbe una grossa somma di danaro e un'organizzazione impressionante tra provveditori, cuochi, inservienti, ecc... Ma gli africani hanno il dono di saper fare molto con poco, anzi con pochissimo. Altro che la ristorazione



La "divisa" dei maschi: un camicione uguale per tutti.

dell'agriturismo!... I piatti? Una grossa bacinella per 12 ragazzi. Le posate? Se ne fa a meno senza alcuno scrupolo, si mangia con le mani. Le porzioni individuali? Neppur per sogno: si pesca con la mano nella bacinella di gruppo. Se succedesse da noi qualcuno andrebbe sotto processo! Come tavolo c'è il terreno, come sedie, invece... pure! Anche la cucina è all'aperto. La festa comincia quando in mezzo a ogni gruppetto di dodici ragazzi arriva la bacinella piena.

Ah, dimenticavo: non manca certo la preghiera – il Padre nostro recitato coralmemente in lingua dinka – poi... l'assalto all'unico pasto della giornata con l'appetito di chi non mangia da 24 ore. Oggi ci sono lenticchie, domani ci sarà una mistura di granaglie, dopodomani, forse, il riso... un menù spartano! Poi, dopo una mezz'oretta, si riprendono le lezioni fino alle due pomeridiane, quando quella turba di ragazzi, tra un gran vociare si disperde per tornare a casa!

## QUALE CASA?

"Ho detto casa, si corregge suor Miriam, ma è un eufemismo. La grande maggioranza di loro non ha nessuna casa, nessuna famiglia, nessuna mamma che li accoglie e gli domanda: com'è andata a scuola?". Né ci sarà la cena pronta, né il letto per andare a dormire, tanto meno qualcuno che ti dà la buonanotte. A questi bambini senza nessuno il buon Dio ha mandato suor Miriam, una Figlia di Maria Ausiliatrice che fa onore alla sua divina patrona: anche lei, suor



In alto: la festa di Don Bosco a Wau. Il pezzo forte delle feste africane sono le danze.

In basso: una classe... di oltre 100 ragazzi. Chi è fortunato ha una matita!

Miriam, è diventata un'ausiliatrice, un indispensabile aiuto per tanti disonestati dalla guerra, una suora dal cuore di mamma, come volevano i fondatori Don Bosco e Maria Mazzarello. Suor Miriam è stata la suora più amata dai bambini di Wau. Ora è a El Obeid un altro posto bisogno come Wau e forse più. Da quasi trent'anni, insomma, è sulla breccia, Tonj, Wau, El Obeid... Quando si fermerà? Infermiera di professione, mamma dal cuore grande come il mare, infaticabile, pazientissima... Ne avessimo tante di suor Miriam! E tu, signorina dell'Occidente opulento, che frequenti le discoteche, e ti anni della vita monotona del tuo Paese super-sviluppato... hai mai pensato a qualche alternativa? Che ne so, a essere per esempio una "mamma" per tanti bambini orfani? □



MGS Triveneto

## C'È UNA STRADA TRACCIATA PER CIASCUNO

### Ci provo

#### Partire è un po' morire.

Hai mai provato a guardare gli occhi di chi ti saluta con la mano al vento e ti dice ciao? Il saluto di un bambino è una carezza, quello di una mamma un abbraccio e una coccola, quello di un padre un permesso, un lasciapassare, quello di un amico un'eredità che crescerà con te. Mi manchi tanto – tu dici – Ma è così duro il distacco? Perché separarsi?

Il distacco nella vita ha la stessa funzione del sale che dà sapore e gusto alle scelte che fai o stai per fare.

**Se-pararsi** – osserva come lo scrivo – non è sinonimo di andare lontano o altrove, quanto piuttosto di prendersi cura di sé (**se-parare**).

È nascere, diventare se stessi.

Separarsi è la via che porta alla costruzione di sé e ci permette di rimanere uniti.

Un'amizizia vissuta, un amore condiviso diventano il valore aggiunto di una radice che prenderà più profondità se vuoi crescere e diventare forte e robusto come albero.

Il miracolo più grande da scoprire nella vita è che tu esisti.

È capire che se ci sei è perché Dio dimora in te. Non è lì per caso.

Chiamandoti, ti dà la grande occasione da non perdere. Ti dà luce sufficiente per dissipare la tua oscurità.

Amare se stessi è guardarsi dentro.

Lì trovi quanto di bello e di vero hai vissuto, quanto ti appartiene.

Appartenere sta per tenere a parte.

Ci si può dire addio con serenità, perché divento parte di te, condivido le tue scelte.

Se fai la scelta di lasciare – come si dice – tutto per Gesù, non sei solo, ma siamo in due a seguirLo.

Osservati quando cammini: il tuo piede per procedere si stacca dal suolo seguito dall'altro. Se vuoi camminare spedito devi separarti dal terreno che dà sicurezza al tuo procedere. Abbandona i "se" e i "vorrei", "potrei", "farei". Prova e capirai che seguire Gesù è dedicarsi a se stesso, è sentirsi felice.

**Solo quando sei felice puoi creare qualcosa.**  
Di questo resto in attesa.

Tuo Carlo Terraneo  
[carloterraneo@libero.it](mailto:carloterraneo@libero.it)

MGS Triveneto



Il centenario della morte di don Rua ci ha indotto a continuare la trattazione del Teatro Salesiano, convinti che colui che fu l'alter ego di Don Bosco, avesse a cuore il teatro quanto il suo Padre e Maestro.



# DON RUA E IL TEATRO CON IL "TEATRINO" SEMPRE NEL CUORE

Michele Novelli

*Non si trovano documenti espliciti che attestino l'atteggiamento di don Rua verso il teatrino. Le sue biografie, dalla prima di don Francesia, a quella in 3 volumi di Amadei, a quella di Auffrey, fino alla recentissima di Desramau, dedicano scarsi cenni all'argomento. Né il copioso epistolario, né la ricognizione del Bollettino Salesiano di quei tempi danno grandi frutti al riguardo. Non ci resta che scrivere un articolo "indiziario".*

23



**C**i domandiamo: "Il giovane Rua partecipava a quella meravigliosa avventura che erano le "Passeggiate autunnali"? Il suo coetaneo e amico don Francesia ne ha lasciato uno scritto appassionato. Certamente nella comitiva Don Bosco non avrebbe mai escluso il suo 'pupillo'. E quelle giornate indimenticabili devono aver lasciato un'impronta indelebile anche in Michele. L'efficacia di quella forma di espressività drammaturgica che non aveva uguali nel creare le premesse educative per arrivare al cuore dei loro allievi, fu anche nel cuore di don Rua. A lui Don Bosco affidò l'insegnamento del Sistema Metrico Decimale di cui scrisse 8 Dialoghi (un meraviglioso

**Il teatro di Valdocco inaugurato da don Rua. Veduta dal palcoscenico e veduta della platea.**



**Don Rua, primo successore di Don Bosco e Carlo Gastini, il menestrello dell'oratorio.**



**Il teatrino inaugurato nel 1895.**

esempio di teatro educativo) e le *Memorie Biografiche* descrivono le fatiche per far apprendere quei testi a ragazzotti quasi analfabeti. Fatiche sopportate anche da Michele, professore di matematica, il quale non poteva certo tenersi in disparte nell'organizzare quelle famose Accademie per l'onomastico del buon Padre. Il bello era fare una sorpresa per cui si organizzava tutto in segreto. Ma di certo don

**Il teatro di Betlemme. Don Rua in visita al collegio salesiano venne festeggiato con una rappresentazione proprio in questo teatrino.**



Rua, come prefetto responsabile di tutto, vi era coinvolto. Anche il "Teatrino" rientrava dunque sotto il suo controllo, perché si attendesse fedelmente allo spirito per cui era nato e all'unica funzione educativa che ne giustificava l'esistenza.

## ACCADEMIE PER DON RUA

Le accademie in onore di Don Bosco nel suo giorno onomastico, il 24 giugno, continuarono anche sotto il successore, nello stesso giorno di san Giovanni. Le cronache raccontano di feste e accademie ricche di ogni tipo di espressione artistica. Ne citiamo alcune.

**Omaggio a Don Rua nel 1890** (BS – agosto 1980): "Dopo una marcia d'introduzione, letto un affettuoso inno d'occasione, veniva questo cantato da poderosissimo coro di giovani accompagnati dalla banda musicale dell'Istituto. La musica dell'inno era del nostro maestro Giuseppe Dogliani. Furon lette poscia poesie e prose in più lingue, in cui a gara primeggiavano l'affetto, la venerazione, la riconoscenza ed altri nobili sentimenti di teneri figli inverso al Padre. Piacquero assai e riscosse ripetuti applausi un bellissimo dialogo col quale i giovani artigiani presentavano in dono a Don Rua alcuni lavori da loro fatti nei singoli



Una rappresentazione carnevalesca nel teatro di Valdocco fatto costruire da Don Rua.

## ECCO ALCUNI DEGLI AUTORI DI TEATRO CHE HANNO OPERATO SOTTO DON RUA

- Actis-Caporale** don Pietro (1864-1948)
- Angelini** don Attilio (1879-1963)
- Cimatti** don Vincenzo (1879-1965)
- Fascie** don Bartolomeo (1861-1937)
- Ferrari** don Luigi (1856-1938)
- Francesia** don G. Battista (1838-1930)
- Lemoyne** don G. Battista (1839-1916)
- Maccono** don Ferdinando (1865-1952)
- Marescalchi** don Amilcare (1882-1959)
- Paglia** don Francesco (1846-1912)
- Pedrolini** don Achille (1872-1930)
- Pentore** don Tommaso (1860-1908)
- Ucelli** don Giuseppe (1881-1929)

laboratorii"... La lettura e la declamazione erano intercalate da scelti pezzi di musica eseguiti ora dalla banda musicale dell'Oratorio interno, ora da quella dell'Oratorio esterno. Alla sera alle ore 8 grande accademia con esito felicissimo. Il numero degli accorsi superava quello della sera precedente. Eran ben due mila persone che circondavano il Rappresentante di Don Bosco, il suo Successore, Don Michele Rua."

**Festa in onore di don Rua del 1894** (BS – agosto 1894): "All'inno tennero dietro le recite ora in versi ed ora in prosa, in lingua italiana, latina, francese, spagnuola, portoghese, tedesca, polacca, tutte insomma le lingue parlate nei paesi ove sonvi Case salesiane, intercalate a quando a quando da lieti canti e da allegre sinfonie eseguiti dalle due scuole di musica e di canto, interna ed

esterna. Fra i varii componimenti ci fecero molta impressione quelli recitati dai chierici venuti dal Brasile per compiere a Roma i loro studii. Col cuore pieno di gratitudine essi ringraziavano Don Bosco e Don Rua, che hanno rivolto lo sguardo anche al loro paese, e specialmente agli infelici selvaggi del Matto Grosso, tra i quali stan per inoltrarsi i Missionari Salesiani; e nell'entusiasmo della gioia che essi provavano nel poter conoscere personalmente un loro sì grande benefattore, invitavano il nostro Superiore Don Rua a voler fare un viaggio al Brasile... né vi mancò la nota allegra dell'antico bravo menestrello dell'Oratorio, il sempre piacevole signor Carlo Gastini".

**Festa a don Rua del 1896**, (BS – luglio 1896): "La sera del

23 giugno e l'indomani 24, il nostro Oratorio di Valdocco era tutto in festa. Avremmo di buon grado voluto qui sopra parlare diffusamente della musica, delle prose, delle poesie, dei dialoghi recitati con garbo e con maestria unica e rara, per dimostrare come, per quanto si rinnovelli questa cara festività del cuore e della riconoscenza, ogni anno a noi si presenti in maniera sempre nuova e ricca di profondi sentimenti... ci limitiamo a portare qui un brindisi in forma di canzone che lesse con affetto dopo pranzo il nostro caro Prof. D. G. B. Francesia, nome già noto per molte pregevoli opere letterarie, drammatiche, poetiche, storiche, biografiche, ecc... Egli comincia col dire che ha intenzione di lodare i molti Giovanni che in quel giorno sogliono far corona a D. Rua. Parla dapprima di D. Rua, che per ossequio a D. Bosco vuol che si continui a fare, come in antico, la gran festa di S. Giovanni. Poi di D. Lemoyne, e mentre lo plaude per ciò che ha fatto, gli raccomanda che scriva nuove commedie, con le quali predica il vero e il peccator flagella. Nella sua mente vede D. Bosco che lo

Due personaggi tipici del teatro di Valdocco.





La banda dell'Oratorio di Valdocco ai tempi di don Rua.

anima a preparare molti drammi in servizio della gioventù. Viene terzo Mons. Giovanni Cagliero, il fattor delle melodiose note, ed ora zelante Missionario della Patagonia".

## DURANTE I VIAGGI

Anche nei tanti viaggi compiuti da don Rua in Europa, Medio Oriente, Africa, non mancavano accademie e spettacoli teatrali in suo onore. Il BS si fa premura di testimoniare e descrivere con dovizia di particolari queste rappresentazioni, come quella, memorabile, di Barcellona: "Al dopo pranzo rallegrava la festa una grandiosa rappresentazione teatrale intitolata: S. Hermenegildo, dramma spettacoloso dell'insigne scrittore Don Idelfonso Gatell". (BS - Giugno 1890). Il Bollettino riporta anche la relazione del viaggio in Palestina: "Il 6 marzo, il nostro amato Superiore recavasi a visitare la casa salesiana di Cremona... Al suo arrivo la casa è tutta imbandierata, i giovanetti fanno echeggiare quelle colline dei loro evviva, ed esprimono la loro gioia colla recita di componimenti in italiano, francese, latino ed arabo. Il giorno seguente, dopo le pratiche di pietà, gli alunni di Cremona rappresentano il dramma Emmanuelito Gonzalez del Reffo".

Non può mancare l'accademia al **primo Congresso Internazionale dei Cooperatori Salesiani** a Bologna nel 1895, indubbiamente organizzato da don Rua in tutti i particolari. "Alle 20,30 la chiesa... è trasmutata in un'aula

splendidissima per l'Accademia d'onore ai Congressisti, la quale si potrebbe senz'esagerazione chiamare un vero avvenimento artistico. Due potenti lampade elettriche ad arco spargono nel vasto ambiente fasci copiosi di bianca luce, fra i quali scintillano in molte oasi luminose i ricchi candelabri pendenti dalla artistica volta. Un pubblico eletto si affolla nel tempio, invadendo ogni spazio disponibile. I Vescovi, una ventina circa, coi tre Cardinali pigliano posto nella cappella di sinistra... L'esecuzione del programma riesce magnifica per la varietà dell'insieme e la finezza del dettaglio... I cori sono eseguiti con una diligenza tutta speciale dalla Schola Cantorum salesiana di Parma e da artisti bolognesi, diretti dai maestri Alfonso Milani e conte Pio Ranuzzi... Anche la parte letteraria è svolta egregiamente" (BS - Maggio 1895).

## FEDELI ALLE "CARE TRADIZIONI"

Gli Oratori festivi ebbero la massima premura di Don Rua, che vigilò perché non si perdesse lo spirito di Valdocco anche per quanto riguarda il teatrino. "Si ebbe a notare che in qualche Oratorio si dà troppa importanza alla musica strumentale e al teatrino... Ciò che dovrebbe essere accessorio, diviene principale; ciò che dovrebbe essere strumento al bene, trae a sé tutte le sollecitudini, come fosse il fine per cui l'Oratorio è fondato. Non così pensava ed operava Don Bosco, il quale avrebbe voluto che si facesse il teatro colà solo ove abbondano

i divertimenti mondani, ove avvi pericolo che i giovani vadano a teatri pubblici, che sventuratamente sogliono essere tutt'altro che scuole di moralità". Don Rua si mostra molto guardingo sui pericoli che gli spettacoli possono provocare, ma non contrario. A Trino Vercellese, presso le FMA, dopo aver assistito a un'accademola, raccomandò alle suore: "Quando fate qualche accademia non fate mai primeggiare le ragazze che per avvenenza o per il modo di fare si distinguono fra le altre: 1° per non suscitare gelosie; 2° perché il demonio è tanto astuto che per un po' di vanagloria o per superbia una può anche fare cattiva riuscita". Il cronista commenta: "Pur troppo indovino; la ragazza che all'apice del monumento rappresentava l'angelo non dette frutti consolanti, e dopo qualche anno ne diede anche degli amari".

L'anno 1900 in occasione della festa a don Rua si eseguì il bozzetto melodrammatico "**Don Bosco fanciullo**" di don Attilio Garlaschi. Sopra il palco si leggevano queste parole: "La soave memoria di Don Giovanni Bosco ricordiamo in questo giorno, ma con le glorie del Padre risplendono ognor le tue, o Don Michele Rua, di Lui per amore e virtù perfetto esemplare. Gloria Patris est Filius sapiens". Anche le FMA recitarono per don Rua. Una di esse in occasione della sua visita al noviziato di Conegliano Veneto racconta del teatro *Le cinque parti del mondo*: "Mi fu data la parte dell'Europa e mi ricordo sempre che dissi: la bandiera salesiana sventolerà in tutte le parti del mondo!... A queste parole il veneratissimo Superiore, alzando tremolanti le mani, quasi per dirmi di arrestarmi un istante, con il suo angelico sorriso... interloquì dicendo: 'Sì, sì, brava, brava! Facciamo voti perché si avveri questo augurio, e possa così, anche per mezzo di noi Salesiani e di voi, Figlie di Maria Ausiliatrice, estendersi il Regno di Gesù Cristo sino agli ultimi confini della terra!'".

Michele Novelli

## SANTA SCORSESE

### *Gioia e impegno*



**Santa Scorsese**  
(06/02/1968-15/03/1991).

*Santa: un nome che è stato anche il programma della sua vita, un programma realizzato.*

**G**ioia di esistere e impegno sociale sono le cifre che fanno di Santa un autentico connubio di nome e di vita; la sua gratuità nel darsi, l'intensa spiritualità e l'abbandono a Dio con cui vive ogni esperienza, la rendono un punto di riferimento. Nasce a Bari il 6 febbraio 1968. Nel 1987 la famiglia si trasferisce a Palo del Colle. Per Santa è l'inizio di un avvicinarsi di anni in cui il dono di sé diventa forte e profondo: trascorre gran parte del suo tempo con ragazzi affetti da poliomielite e da distrofia muscolare, dedicandosi al volontariato anche presso la Croce Rossa. In parrocchia fa sentire la sua presenza come catechista, membro del consiglio pastorale e del coro, nel contempo segue il percorso di una coppia di sposi con seri problemi economici, dandosi da fare per procurar loro piccoli lavori e un alloggio decoroso. Un'attenzione particolare la riserva al gruppo dei Focolari-

ni e alle Missionarie dell'Immacolata di Padre Kolbe, impegnandosi a viverne la spiritualità in mezzo ai giovani.

**\* Questa grande esperienza mariana** è riportata nel suo diario: "Ho avuto un grande dono nella vita, conoscere Maria! Oltre a prenderti come modello di donna, aiutami, Madre, a imitarti come modello di santità". In questo clima di amore e missione, matura in Santa la volontà di dedicarsi a Dio nella secolarità. Nel 1988 inizia il suo periodo di prova presso l'istituto delle Missionarie a Borgonuovo di Pontecchio Marconi (Bologna), dove aveva già preso parte a corsi di esercizi spirituali, per studiare e rafforzare la propria vocazione. Il suo sogno diventa sempre più concreto e s'intensifica nei suoi scritti il desiderio di corrispondere appieno al progetto di Dio. "La cosa più bella è consegnare le chiavi del mio cuore e della mia anima al Signore". Ma attimi di meravigliosa esistenza sono turbati dalla presenza ossessiva di un giovane psicopatico che segue Santa ovunque e, pur facendosi accompagnare per essere più protetta e sicura, il 15 marzo 1991 si consuma il tragico epilogo: avvolto dall'oscurità, il

ragazzo l'attende sotto casa e la colpisce mortalmente spezzando la sua giovane vita.

**\* Santa muore dopo poche ore all'ospedale di Bari** a soli 23 anni. Non si potrebbe dare il giusto spessore della sua spiritualità senza riportare alcune parole tratte dai suoi scritti Spirituali.

*Ti amo Signore anche in questa notte, perché mi mandi le stelle! / Ti sento nel vento fresco che viene a rinfrancare il mio corpo. / Ti sento nell'aria pura che arriva nei miei polmoni. / Ti colgo nella semplicità dell'erba, dei fiori che si piegano davanti a Te, l'Onnipotente.../ Ti ringrazio anche per quelle formicuzze che si affannano a portare via la briciola che è caduta dal mio panino: / Tu sei la Provvidenza e mi rendi Provvidenza. / Non ha senso vivere per l'erba, eppure Tu le dai vita / e sotto il cielo azzurro ricanta le sue lodi. □*

# UN AQUILONE PER VOLARE ALTO

di Maria Antonia Chinello

*L'Associazione Vides Paolo VI di Taranto è stata insignita del Premio Amico della Famiglia 2008 con una menzione speciale per il suo contributo a sviluppare, diffondere e valorizzare le migliori iniziative in materia di politiche familiari.*

28

Il senatore Carlo Giovanardi, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e alle Politiche per la Famiglia, ha premiato Cosimo Laudato, Presidente del Vides Paolo VI di Taranto, accompagnato da suor Giovanna Montagnoli, delegata nazionale del Vides Italia. La cerimonia si è tenuta presso la sede della Biblioteca Nazionale di Roma. Grande emozione non solo per il Presidente, ma per tutti i volontari e le volontarie, i professionisti e gli amici, che hanno visto riconosciuto il loro servizio in un territorio fortemente caratterizzato da precarietà lavorativa, soprattutto femminile, da disagio diffuso, sia a livello economico che sociale e culturale. Il loro progetto *L'AQUILONE: un posto dove volare!*, ideato e presentato in concorso si è distinto tra le 609 domande pervenute, per la forte e chiara azione progettuale, mirata a un miglioramento continuo e concreto del tessuto umano locale, al fine di evitare l'aggravar-

MARZO 2010 BS



**Da sinistra: Cosimo Laudato, presidente Vides di Taranto; l'onorevole Carlo Giovanardi, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, suor Giovanna Montagnoli, delegata Vides Italia.**

si di situazioni di forte devianza e povertà.

Vincente è stata l'idea contenuta nel disegno progettuale, che ha descritto un'azione già messa in atto sul territorio da più di otto anni, di concepire l'aiuto alla famiglia in senso globale, ovvero inteso come sostegno non solo verso minori ma anche verso anziani e donne, nonché l'affermazione di un principio che delinea il passaggio da azioni di tipo assistenziale ad azioni di prevenzione e sostegno alle famiglie disagiate e ai loro componenti.

## UNA CASA SULLA STRADA

È dal 15 settembre 2000 che le Figlie di Maria Ausiliatrice sono presenti nel quartiere Paolo VI, Il Grande Giubileo aveva sollecitato la "fantasia della carità". La scelta

di vivere più in prossimità con la gente e i più poveri si è tradotta rispondendo a una richiesta della Chiesa locale di prendersi cura dei giovani e delle famiglie del quartiere che, come ogni realtà di periferia, rischiavano di essere le prime vittime di un disagio che andava sempre più degenerandosi.

Le prime tre FMA, in corresponsabilità e sinergia con le exallieve della città, danno il via a un'avventura dell'insperato. Sanno solo che l'educazione è cosa di cuore ed è, soprattutto, contagiosa. Ben presto, i laici e le laiche aumentano. Si individua così nella Vides, una ONG per il volontariato e la solidarietà, una grande opportunità per l'educazione ai valori, una modalità concreta per interfacciarsi con le Istituzioni pubbliche e operare, a pieno diritto, nel sociale. Nasce co-



Il presidente con alcuni volontari e amici del VIDES durante una manifestazione del volontariato organizzata dal CSV.



Giovani animatori.

si il *Vides Paolo VI Onlus*. La prima sede dell'associazione è la strada; le prime azioni l'oratorio e le visite alle famiglie, soprattutto nelle zone dell'estrema periferia a nord e a sud del quartiere.

«L'intuizione era buona – racconta il Presidente – e l'associazione cresce in fretta, come pure si moltiplicano i sogni per porre gesti concreti di azione e promozione sociale. Nel 2003, la partecipazione a un bando di gara per l'assegnazione di una struttura comunale, ci permette di aprire il Centro Sociale *L'Aquilone* e di dare il via a un progetto di animazione socio-culturale, capace di farsi carico a 360° di tutte le varie fasce di età, offrendo spazi e occasioni di aggregazione e di incontro in una logica intergenerazionale».



Allieve del "Corso Arredatore Ciofs/Puglia".

## UN CENTRO PER IMPARARE

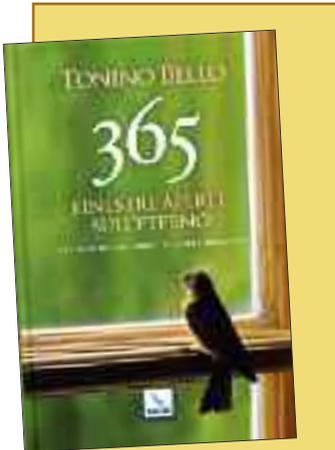
Nel quartiere crescono la precarietà lavorativa, il disagio e la dispersione scolastica. Le suore e i volontari si interrogano su che cosa fare. Si attiva così la collaborazione con il Ciofs/Fp Puglia che apre una sede presso il Centro. L'attività formativa si rivolge a giovani della scuola superiore, ma anche a donne e disoccupati; della formazione iniziale e a minori a rischio e dell'area penale esterna che, pur con tante difficoltà di rendimento e concentrazione, sono predisposti ad apprendere grazie a quello speciale stile cognitivo che è "l'intelligenza delle mani". I progetti erogati nel Centro di formazione professionale non si contano più ormai, coprono una gamma che va dalla competenza informatica a quella turistica, dalla multimedialità al settore industriale, fino all'apprendimento delle lingue straniere.

## UN PUNTO DI ASCOLTO PER FAMIGLIE E MINORI

Il progetto educativo-pastorale realizza azioni di sostegno e di inclusione sociale per i nuclei familiari del quartiere, creando uno spazio centrato sulla famiglia e sui minori, sulle esigenze educative, di socializzazione, di crescita e di formazione, riconoscendo i nuclei familiari come protagonisti di un progetto educativo complesso, che si traducono in servizi di doposcuola, attività ludico-sportive, ricreative e formative, di formazione alla legalità e socializzazione.

Il contributo fornito dal Premio contribuirà ad attivare nuove e vecchie iniziative che possano aumentare l'azione di positiva incidenza sul territorio come: *Punto Ascolto Famiglie*, centro di ascolto per la mediazione dei conflitti, lo sportello di ascolto e supporto legale e il *Punto Ascolto Donna*, risposte concrete a reali esigenze territoriali, rafforzando in tale modo il lavoro di rete tra i servizi educativi, formativi, sociali e religiosi della comunità territoriale di riferimento.

«Insieme, FMA, laici e laiche – spiega suor Antonella Pappadà – crediamo che il Centro Sociale è scuola che forma; casa che accoglie; cortile che evangelizza per dare coraggio e accompagnare giovani e adulti nel cammino della vita». □



## TONINO BELLO 365 FINESTRE APERTE SULL'ETERNO

a cura di Renato Brucoli  
e Luigi Ferraresso  
Editrice ELLEDICI,  
Leumann (TO) 2009  
pp. 447

La vita quotidiana che riesce ad aprire una finestra sull'eterno sa anche incarnare la fede nella ferialità perché la salva da banalità e riesce a farne un impegno e un dono per gli altri. È ciò che ha insegnato con la vita il servo di dio Monsignor Tonino Bello. Il testo presenta 365 brevi riflessioni imperniate intorno a tematiche di grande rilevanza per la vita del cristiano. In esse si integrano afflato poetico e ispirazione profetica per cercare di superare ogni equivoca distinzione tra vita vissuta e parola annunciata, tra custodia dell'antico e apertura all'inedito, in un costante allenamento al cambiamento per essere capaci di intuire i tempi che arrivano. Le riflessioni sono organizzate mensilmente intorno a tematiche che richiamano anche celebrazioni liturgiche e pietà popolare.

## RELIGIONE E MEDIA

### EDITORIA, MEDIA E RELIGIONE

di Giuseppe Costa  
Libreria Editrice Vaticana,  
Città del Vaticano, 2009  
pp. 376

Dodici monografie di studiosi diversi, unite dal "filo indistruttibile e misterioso che lega Dio all'uomo". L'insieme della riflessione può essere visto come una storia significativa non soltanto del libro religioso ma del linguaggio e dei simboli in riferimento al sistema sociale: dal libro ai new media, un processo che si prolunga nel tempo e consente l'incontro con le idee e gli autori. Il volume vuole anche sottolineare l'importanza dello studio del linguaggio specifico da coniugare con la verità religiosa, con la tecnologia di trasmissione e i destinatari. Obiettivi non di facile realizzazione per il cambiamento delle tecnologie e degli stessi destinatari. Il volume non ha pretese di esaustività, potrà tuttavia stimolare analisi, ricerche e nuovi percorsi di attenzione e di comprensione.



## VERITÀ STORICA?

### RISPOSTA A: "INCHIESTA SU GESÙ"

di Giancarlo Carlini  
SBC Edizioni, 2009  
pp. 225



L'autore, un laico cristiano e salesiano cooperatore, non ce l'ha fatta a restare inerme di fronte alle tesi offerte da "Inchiesta su Gesù" di Corrado Augias. Seguendo punto per punto il testo di Augias ne smantella le ipotesi, dimostrando l'autenticità delle "fonti legate alla figura storica del Cristo e dissertando sulla Sua connotazione sociale e politica nel contesto temporale in cui operò". Secondo Augias Gesù sarebbe un predicatore palestinese che, suo malgrado, avrebbe dato origine a una delle più grandi religioni dell'umanità. È strano, si chiede l'autore, che non si ponga nessuna domanda circa la durata del cristianesimo, la sua estensione e penetrazione in tutte le culture, le persecuzioni subite e che continua a subire, e... continua a essere presente e a espandersi.

## FAMIGLIA E DISABILITÀ

### FAMIGLIA E PROGETTO DI VITA

**Crescere un figlio  
disabile dalla nascita  
alla vita adulta**

(a cura di) Marisa Pavone  
Erickson, Trento, 2009  
pp. 328

Un testo particolare per la sua impostazione e l'attenzione a quanti sono chiamati a farsi carico di persone disabili. Il volume è diviso in due parti. La prima vede protagonista soprattutto la famiglia come titolare di progettualità per un figlio disabile; la seconda, la vede come interlocutrice, alla pari con professionisti, nell'impegno di elaborare, condurre e valutare il progetto individuale di vita per la persona disabile. Nelle due parti sono evidenziate potenzialità e competenze educative dei genitori e vengono anche presentate riflessioni e ricerche, operosità e cambiamenti nelle teorie e nelle pratiche in atto a livello nazionale. L'efficacia e la credibilità di quanto viene offerto sono sostenute dalla parola dei protagonisti, oltre che dalle buone pratiche e dai progetti innovativi attuati.



## ORIENTAMENTO EDUCATIVO

### ORIENTARE ALLE SCELTE Percorsi evolutivi, strategie e strumenti operativi

(a cura del) C.O.S.P.E.S.  
LAS, Roma, 2009  
pp. 445



Nell'attuale contesto socio-culturale si estende sempre più la domanda di orientamento. Essa coinvolge singole persone ma anche soggetti istituzionali e la stessa politica della formazione e del lavoro. L'estensione della domanda appare anche sempre più esigente e richiede risposte adeguate; il che comporta una formazione sempre più specifica degli orientatori. Per tutte queste esigenze il volume è uno strumento qualificato, aggiornato e completo, raccogliendo la ricca e consolidata esperienza dei centri COSPES che operano in varie parti d'Italia. Il volume offre nella prima parte un quadro teorico chiaramente delineato e la proposta metodologica del COSPES; nella seconda parte vi sono proposte operative e indicazioni utili per i singoli contesti in cui ci si trova a operare.

## FORMAZIONE DEI LAICI

### FORMAZIONE E MISSIONE

di Luis Fernando Figari  
Armando Editore,  
Roma, 2009  
pp. 144

Il testo offre una raccolta di conferenze e riflessioni sulla vita e l'impegno dei laici nella chiesa e nel mondo, con una presentazione del Cardinale Rylko, presidente del Pontificio Consiglio per i laici. Oggi si vive certamente un momento di passaggio, attraversato da criticità rilevanti, nella vita e formazione dei laici. Proprio per questo bisogna aiutare i laici a ricomprendere la loro vocazione e offrire loro significative esperienze formative perché possano rispondere alle sfide del mondo moderno. Di questo si occupa l'autore e nella sua riflessione traspare anche la missione concreta del vasto *Movimento di Vita Cristiana*, cui egli appartiene. Si tratta di assumere la pedagogia di fede nella vita personale e comunitaria come proposta valida di formazione e di crescita nella vita cristiana.



NON SI FA VENDITA PER CORRISPONDENZA. I libri che vengono segnalati si possono acquistare presso le librerie cattoliche o vanno richiesti direttamente alle rispettive Edizioni.

## GENITORI-FIGLI

**“COSA SAPERE SU TUO FIGLIO” dai primi mesi di vita fino a 14 anni e in caso di bisogni educativi speciali, per diventare “genitori sufficientemente buoni”**, 10 volumi di autori professionisti dei dipartimenti per l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia della Tavistock Clinic di Londra, Erickson, Trento, 2009 un centinaio di pagine ciascuno.



I primi nove volumetti si riferiscono a momenti diversi dell'età: “Primi mesi di vita”, “1 anno”, “2 anni”, “3 anni”, “4-5 anni”, “6-7 anni”, “8-9 anni”, “10-11 anni”, “12-14 anni” e il decimo affronta situazioni di figli con “Bisogni educativi speciali”. Ogni volume descrive i cambiamenti psicologici e fisici da 0 a 14 anni, le transizioni cruciali che si verificano e il perché di determinati comportamenti; si analizzano anche con attenzione il modo in cui le emozioni dei genitori interagiscono con quelle dei figli e come le reazioni dei genitori possano influire sulla crescita emotiva dei figli. Il tutto unito a suggerimenti semplici e pratici per essere genitori “sufficientemente buoni”.



## VUOI CONOSCERE DI + IL MGS Movimento Giovanile Salesiano?

### ITALIA CIRCOSCRIZIONE CENTRALE (ICC)

(Lazio, Marche, Umbria, Abruzzo, Molise, Liguria, Toscana, Sardegna)

Francesco Marcocco  
[pastoralegiovanileicc@donbosco.it](mailto:pastoralegiovanileicc@donbosco.it)

D'Ercoli Flaviano [vocazioniicc@donbosco.it](mailto:vocazioniicc@donbosco.it)  
Valerio Baresi [ispettorato-direttoresdb@donbosco.it](mailto:ispettorato-direttoresdb@donbosco.it)

### LOMBARDIA/EMILIA ROMAGNA (ILE)

Cesari Elio  
Tel. 02.67074344  
E-mail: [pastoraleile.milano@salesiani.it](mailto:pastoraleile.milano@salesiani.it)

### MERIDIONALE (IME)

(Campania, Calabria, Puglia, Basilicata)  
Cella Luigi  
Tel. 081.7809270  
E-mail: [pgime@sdbime.it](mailto:pgime@sdbime.it)

### PIEMONTE/VALLE D'AOSTA (ICP)

Martelli Alberto  
Tel. 011.5224238  
E-mail: [pastoralegiovanileicp@valdocco.it](mailto:pastoralegiovanileicp@valdocco.it)

### SICILIA (ISI)

Mazzeo Marcello  
Tel. 340.5546126  
E-mail: [pgisi@mail.gte.it](mailto:pgisi@mail.gte.it)

### TRIVENETO (INE)

(Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia)  
Biffi Igino  
Tel. 041.54.98.337  
E-mail: [pg.ine@donboscoland.it](mailto:pg.ine@donboscoland.it)

Un breve profilo di **don Mario Acquistapace** (16 luglio 1906-25 settembre 2002), missionario in Cina.

# ACQUISTAPACE... MA LA PACE LA DONA

di Giorgia Frisina

*Don Mario, una vita dedicata a costruire un futuro migliore a chi un futuro non pensava di averlo più; un uomo "simbolo" d'impegno e dedizione, amato incondizionatamente dai suoi beneficiati e dalla sua famiglia religiosa. Un salesiano doc.*

**D**on Acquistapace, da tutti conosciuto come padre Mario, nato a Lodi Vecchio il 16 luglio 1906, proveniva da una famiglia molto stimata in paese. Lui stesso raccontò, nella basilica di san Bassiano, dove celebrava le rare volte che tornava in Italia in visita ai familiari, che se la mamma non fosse corsa a casa, non lontana dalla parrocchiale, sarebbe nato in chiesa durante la recita del Rosario in onore della Madonna del Carmelo... Sì, perché un tempo, nemmeno tanto lontano, il rosario si recitava ogni sera, a casa attorno al fuoco acceso o in chiesa in occasioni particolari. Il suo casato annovera illustri personaggi, come il noto maestro Giuseppe Oltrasi, fratello della mamma, organista nella basilica di Sant'Ambrogio a Milano e compositore di musiche liturgiche divenute popolari.



Il generale Ho Chi Minh e "don Ho Chi Minh", come in Vietnam chiamavano don Mario per la sua somiglianza con il famoso capo dei nordvietnamiti.

## MISSIONARIO

Entrò nel noviziato salesiano il 18 settembre 1921, sostenuto dal totale appoggio dei genitori i quali, benché addolorati di veder partire il figlio da casa per un'avventura suggestiva ma oggettivamente difficile, diedero il consenso e la loro benedizione. Un anno dopo con la professione dei voti religiosi a Este è salesiano. Quello che temevano i genitori avvenne puntualmente: il 26 dicembre 1925, a soli diciannove anni, Mario partì per la Cina. Sbarcò a Hong Kong il 30 gennaio del '26, dopo 36 giorni di viaggio. In nave, naturalmente. I Boeing 777 erano di là da venire! Tre anni dopo si consacrò per sempre con la professione perpetua e il 30 maggio 1931 viene ordinato sacerdote. Poi Macao. La piccola colonia britannica sarà il campo base del suo incredibile apostolato.

Solo nel '36 tornò per la prima volta in Italia a rivedere i suoi, e durante il lungo viaggio in nave ebbe la rara fortuna di incontrare e parlare a lungo con il frate conventuale polacco Massimiliano Maria Kolbe, oggi santo, martire di Auschwitz, che ebbe il coraggio di chiedere di

Don Mario, già molto anziano, non disdegna di giocare con i ragazzini al calciobalilla.



Don Acquistapace (a sinistra) con padre Massimiliano Kolbe, oggi santo.

morire al posto di un padre di famiglia. Padre Massimiliano poi, in occasione dei suoi viaggi attraverso le missioni francescane in Giappone, tornò più volte a trovarlo a Macao, per conoscere la realtà delle scuole professionali salesiane. Don Mario rimase molto colpito da tale incontro, tanto da descriverlo in una lettera che conclude: *“Ci salutammo con un abbraccio. L'avevo stimato un buono. Mai avrei immaginato di ospitare e abbracciare un santo”*. In effetti, seppè più tardi del suo martirio ad Auschwitz, il famigerato campo di sterminio nazista, poi lo vide proclamato santo a Roma da papa Wojtyła e riscoprì la gioia indicibile di quel lontano abbraccio.

## LA FAMA

Rimase a Macau fino al 1946, dove fu anche direttore dell'orfanotrofio, per sei anni. La sua fama cominciò a crescere proprio in quel periodo. Una fotografia del suo operato la mostra una lettera dell'allora ispettore don Braga, indirizzata al Rettore Maggiore dei salesiani, in cui il superiore provinciale descrive come la simpatia nei confronti dell'opera salesiana, proprio per merito di Don Mario, si fa sempre più viva e si concretizza in offerte, aiuti morali e incoraggiamenti gratificanti. A quel punto i superiori di Torino, ormai conquistati dalla sua saggezza, dal suo attivismo costante e calibrato, e dal non comune zelo apostolico, pensarono di mandarlo in avanscoperta nel cuore della Cina, a Pechino. Senza dubbio avevano in mente il famoso sogno/profezia di Don Bosco e credettero di avere l'uomo giusto per tentare la scalata apostolica al colosso giallo. Là doveva occuparsi, manco a dirlo, della *“gioventù povera, abbandonata e pericolante”*. Fu così che nacque in Cina la prima casa salesiana, che aprì subito le porte alla povera gente, che all'epoca annoverava tra i suoi ranghi gran parte della popolazione. Don Mario si buttò a capofitto nel lavoro. Mirò, ovviamente, ai giovani da buon salesiano qual era, ma anche ai cristiani perseguitati, a chi soffriva, a chi aveva bisogno di con-

siglio e conforto. Purtroppo la cosa non durò a lungo. Era il periodo più duro della riforma agraria, quando oltre cinquemila missionari cristiani vennero espulsi e milioni di contadini e proprietari terrieri sterminati... Nel 1952 toccò ai salesiani: venne requisita la casa, e i religiosi espulsi. Anche lui, ovviamente. Il dolore fu intenso, supportato tuttavia da una grande fede. Lasciò dunque con indicibile rammarico Pechino per far ritorno a Hong Kong.

## ISPETTORE

Qui fu nominato ispettore della provincia salesiana comprendente Hong Kong, Macao, Formosa, le Filippine e il Vietnam. Furono sei anni altrettanto intensi, conclusi con la partenza per il Vietnam nel 1958, dove restò fino al 1974, subendo in pieno i terribili anni della guerra. Non si può dire, insomma, che il nostro abbia avuto una vita facile! A Saigon il *“soggiorno”* fu tragicomico. Infatti, data la casuale somiglianza con il terribile generale nordvietnamita, viene soprannominato don **Ho Chi Minh**, forse a causa della barbetta caprina che ricopriva il mento di tutti e due. Come il generale, d'altronde, anche don Mario era sempre impegnato a far guerra, una guerra diversa però: contro la fame, la miseria, la violenza, le malattie, il sottosviluppo... E anche lui diventa quasi un simbolo. Magro, minuto, il volto sorridente, gli occhi maliziosi e vivaci, non amava parlare della sua vita, voleva solo prodigarsi per gli altri e dedicava tutto il suo tempo a questo. Andava sempre di fretta: un prete da corsa, per vincere la gara del bene. Nel 1974 tornò a Macao nell'isola di Coloane, una zona caratterizzata dalla presenza di moltissime baracche, dove tante donne si dedicavano a un complicato gioco cinese di dadi, non per divertimento bensì per guadagnare qualche spicciolo per i loro bambini. Numerosissimi. Don Mario decise di occuparsene a tempo pieno e le mamme facevano a gara per affidare i loro figli a colui che ormai chiamavano *“the living Saint”* (il santo vivente). Nel 1990 venne trasferito alla *“Braga House”* di Hong Kong per sacerdoti anziani. Lì si spegne il 25 settembre 2002, carico di anni e di

buone opere. Il funerale fu un trionfo. Tantissima la folla accorsa alla veglia la sera e al funerale la mattina. Era palpabile la carica di affetto di quella gente che da lui aveva ricevuto qualche indumento per coprirsi dal freddo, una scodella di riso, un tetto sotto il quale dormire, la sua benedizione, una carezza e la certezza di essere ogni giorno presente nelle sue preghiere. Un uomo cui il cognome, *Acquistapace*, non rende sufficiente giustizia, poiché lui più che acquistarla la pace è stato in grado di donarla. Sempre. □



Don Acquistapace con il foulard dei 117 martiri vietnamiti proclamati santi da papa Wojtyła nel 1988.

di Bruno Ferrero

## UN ANGELO COME PAPÀ

**Gli ho chiesto: «Che cos'è un papà per te?». Ha risposto senza esitare: «Un papà protegge, spiega, fa le coccole». «E una mamma?». Non ha esitato neanche questa volta: «Una mamma è la stessa cosa, ma al femminile».**

«**C**ari padri, fate i padri magari non perfetti, a mezzo servizio, non importa. Non perdetevi l'incredibile bellezza di crescere il bambino che avete messo al mondo», parola di Barak Obama, presidente degli Stati Uniti e dunque "first daddy", d'America. Che confessa alle sue Malia e Sasha: «Sono stato un padre imperfetto, so di aver fatto molti errori. Ho perso il conto di tutte le volte in cui le esigenze di lavoro mi hanno tenuto lontano dalle mie responsabilità di padre». Qualunque uomo può diventare "padre", ma ci vuole un'enorme carica d'amore per diventare un "papà" e non bastano certo nove mesi per formare un buon papà. Quando s'impara qualcosa di nuovo, che sia pilotare un aereo o giocare

a golf, si comincia dagli errori e da essi si impara. E certamente imparare a pilotare un aereo è molto più facile che imparare a essere un buon padre. Il paragone migliore per caratterizzare la figura del padre è quello dell'**angelo custode**. Nella preghiera, che tutti conosciamo, sono sintetizzati i compiti principali di un buon papà: «*Angelo di Dio che sei il mio custode illumina, custodisci, reggi e governa me che ti fui affidato dalla pietà celeste. Amen*».

■ **Illumina.** È significativa l'espressione «dare alla luce» per indicare la nascita. Vale per entrambi i genitori. Ma quasi istintivamente il padre si assume il compito di "guida", di colui che cammina davanti per indicare la strada nella giungla della realtà. Intimamente sa di non potersi esimere: anche la moglie si aspetta che sia lui ad avere le idee chiare

su quello che si deve fare, a prendere decisioni, a non tentennare. Un gruppo di padri cristiani di varie razze e orientamenti lo ha sintetizzato così: «Basta scuse: diventa quell'uomo che Dio ti ha destinato a essere». Fare il padre costringe a tirare fuori il meglio di sé. Nessun uomo potrà mai capire il significato della vita, il significato del mondo, il significato di qualsiasi cosa, finché non avrà un figlio da amare. Ho sorpreso una conversazione tra due amici al bar. Uno dice: «Quando ero piccolo, di notte, mio padre mi lasciava sempre la luce accesa sul comodino». L'altro risponde: «Mio padre era la luce». Un buon padre è una persona "luminosa".



*Quando il buon Dio decise di creare il padre, cominciò con una struttura piuttosto alta e robusta. Allora un angelo che era lì vicino gli chiese: «Ma che razza di padre è questo? Se i bambini li farai alti come un soldo di cacio, perché hai fatto il padre così grande? Non potrà giocare con le biglie senza mettersi in ginocchio, rimboccare le coperte al suo bambino senza chinarsi e nemmeno baciarlo senza quasi piegarsi in due!». Dio sorrise e rispose: «È vero, ma se lo faccio piccolo come un bambino, i bambini non avranno nessuno su cui alzare lo sguardo». Che lo voglia o no, un padre è sempre un modello, qualcuno su cui alzare lo sguardo, come a un faro nella notte che indica la rotta sicura. Illuminare significa togliere le zone d'ombra, essere chiari e trasparenti, spiegare il senso degli avvenimenti e della vita con onestà e verità, soprattutto non dare falsa testimonianza.*

■ **Custodisci.** Il padre, per il bambino, è innanzitutto l'amorevole compagno della madre. Il legame affettivo che unisce i genitori è per qualsiasi bambino una base di

**Dio sorrise e rispose:**  
«È vero, ma se lo faccio piccolo come un bambino, i bambini non avranno nessuno su cui alzare lo sguardo».



# L'IMPEGNO DELLA PATERNITÀ

**La paternità è un'esperienza che risulta talora poco attraente nell'ambito della cultura sociale e forse anche per quanti vivono in prima persona quest'esperienza.**

valore immenso, un punto d'appoggio fondamentale e una condizione che garantisce una forte stabilità emotiva e un grande senso di sicurezza. Il padre è colui che sta vicino, ama, sorregge, aiuta, si prende cura. Insomma, è *colui che c'è*, è presente, sa ascoltare la fragilità, comprendere e perdonare gli errori. In un mondo come questo i figli devono soprattutto essere difesi dal bombardamento di una società che intende solo sgretolare, che non sa più proporre identità positive, che riduce la felicità al rapido consumo di cose e persone.

■ **Reggi.** Un padre deve avere sempre **il coraggio di incoraggiare**, cioè "donare cuore" ai figli. Un padre insegna a risolvere i problemi e, nei momenti difficili, è come il muro per l'edera, qualcuno a cui appoggiarsi, qualcuno che sostiene nel compito di scoprire e realizzare le proprie qualità, qualcuno che aiuta a rendere possibili i sogni, che crede nella possibilità di trasformare se stessi e il mondo. Il compito del padre è quello di "iniziare" alla vita e soprattutto insegnare ai figli come reggere le ferite e le perdite che essa provocherà.

■ **Governa.** Un padre è dotato di un'autorità naturale e deve esercitarla in accordo con la madre. La famiglia ha bisogno di una guida consapevole e attiva, che è indispensabile soprattutto per un sano sviluppo dei bambini. È terribile il vuoto distruttivo che si genera quando i genitori evitano di esercitare qualsiasi tipo di responsabilità e di potere. Un padre deve imparare a reggere muscoli, sguardi delusi, scenate e proteste filiali, accogliendo tutto con affetto tranquillo, ma senza venir meno alle proprie responsabilità. Ripetendo spesso la motivazione fondamentale della "disciplina" familiare: «Io ti amo e **perciò** impedirò con tutte le forze che tu sbagli».

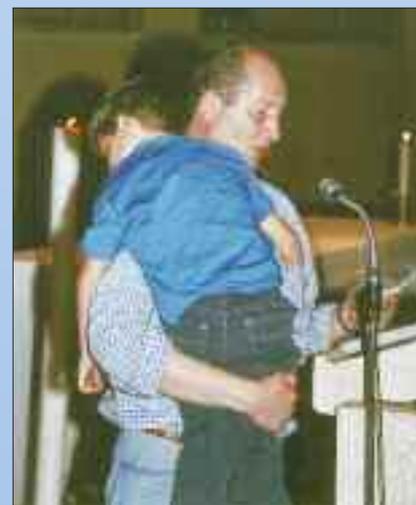
■ **Che ti fui affidato...** Essere padre è una vocazione, cioè una missione che viene dall'alto. È il massimo atto di fiducia del Creatore: «Ti affido una vita: fa' che sia quel capolavoro che ho in mente io». □

**P**er una donna, avere figli costituisce ancora, il più delle volte, un valore oltre che un compito, una scelta autorealizzativa e non solo una responsabilità con cui misurarsi. Per un uomo, invece, diventare padre non sembra comunemente il traguardo del cammino di crescita affettiva; fare il padre è un impegno che a tanti risulta troppo oneroso rispetto ad altre aspettative e investimenti esistenziali. Sarà anche per questo che tale ruolo viene talvolta interpretato in modo scontato e superficiale, soprattutto quando il maschio – che vive un tempo di grave disorientamento culturale e teme la perdita della propria identità tradizionale – mostra di non sapersi svincolare dai luoghi comuni della società, che gli appioppiano schemi di comportamento ormai difficili sia da motivare sia da interpretare. Eppure, in questi ultimi anni, il bisogno di ritrovare la figura del padre è fin troppo evidente, e non viene messa in gioco soltanto la stabilità familiare, ma anche molte altre questioni fondamentali, fino a quella delicatissima dello sviluppo religioso e dell'incontro dei ragazzi con il Dio Padre della fede cristiana. Pertanto, occorre un impegno corale – uomini e donne insieme, ma anche fra le diverse generazioni – per riscoprire il senso autentico della paternità. In questo itinerario, alcuni elementi sono sicuramente irrinunciabili: lo dico in nome della mia esperienza familiare, ma anche da quanto mi riviene dal paziente ascolto degli adolescenti e delle loro difficoltà di maturazione umana e religiosa.

■ **In primo luogo**, credo che bisogna rianimare il carattere vocaziona-



le di ogni paternità: non si diventa padri per caso o per forza, come talora accade, e neppure per una valutazione emotiva della propria storia di coppia. La genitorialità è cosa molto seria, soprattutto per chi non ha avuto il dono biologico della gravidanza e dunque non può sperimentare nel proprio corpo la pedagogia dell'avvento. Il progetto della generatività, pertanto, va condiviso con attenzione e passione, affinché il senso dell'attesa possa davvero coinvolgere e contagiare tutti e due i partner che concorrono a creare una nuova vita. Il desiderio però, da solo, non basta. Poiché la posta in gioco è una rivoluzione copernicana – tale è anche per la nostra sensibilità occidentale il passaggio dall'autoritarismo all'autorevolezza del padre –, occorre un serio lavoro autoformati-



Fabiana Di Biello

**Bisogna rianimare il carattere vocazionale di ogni paternità: non si diventa padri per caso o per forza.**

vo. Se genitori non si nasce ma si diventa, a maggior ragione per la paternità ci vuole un intelligente lavoro di riflessione, un paziente tirocinio, un continuo apprendimento e autocorrezione degli stili di comportamento appresi da piccoli, partendo dalla consapevolezza che si deve rimettere a fuoco il valore dell'affettività, laddove prima la paternità era invece largamente dominata da un'ipoteca ideologica.

■ **Questo non significa** che il padre oggi debba rinunciare a trasmettere riferimenti ideali e culturali, interpretando il senso della continuità e la forza dell'esperienza; ma tali valori oggi richiedono una diversa capacità comunicativa. Le distanze fra padri e figli vanno decisamente accorciate, ma soprattutto occorre transitare dall'imposizione alla proposta, praticando la disponibilità della condivisione e sviluppando le energie della testimonianza.

Questo rinnovato impegno chiede, ovviamente, la voglia di investire più tempo e attenzione nella vita della casa, rinunciando a una presenza sociale e professionale troppo onerosa. Una scelta del genere non sminuisce il prestigio del padre, ma lo colloca in una dimensione più interessante, che è la capacità di farsi compagno di strada dei piccoli nel difficile cammino dello sviluppo delle competenze umane. È importante, anche, l'eliminazione di ogni maschera: il padre non deve necessariamente essere forte, deciso e infallibile. Può e deve esprimere con sincerità i suoi dubbi e le paure, riconoscere gli errori, ammettere che si sente talvolta disorientato e incerto, come tutti gli altri comuni mortali. Questa demitizzazione della figura paterna sicuramente mette in crisi molti adulti; nello stesso tempo rassicura i giovani: riconciliandoli con l'esperienza già vissuta da figli, può generare in loro un atteggiamento coraggioso verso tutte le responsabilità che la vita comporta e la voglia di una futura paternità, concepita e vissuta come elemento consapevole e qualificante della propria biografia. □

## ARTE SACRA: CROCIFISSI

di Filippo Manoni

[filippo652@interfree.it](mailto:filippo652@interfree.it)

*Classe 1962, nazionalità britannica, collocazione Young British Artists, genere eclettico: usa fotografie, collage, cartoni, cemento, acciaio, resina, oggetti riciclati, ecc.*

*Studi: London College of Printing.*

*Mostre personali e collettive in tutto il mondo.*



## SARAH LUCAS

# IRONIA E PROVOCAZIONE

**L**ucas è una straordinaria artista, provocatoria, pungente, fuori dalle righe, e spesso anche sopra la morale.

Ma estremamente efficace e corrosiva, umorista e ironica... comunque difficilmente inquadrabile. Arduo definirne lo stile. Una delle sue caratteristiche è il gioco visivo di parole. Come materiale artistico usa di tutto: t-shirt, meloni, pesce affumicato, sigarette, ferro, cartone, ecc... È indubbiamente da annoverare tra gli artisti più importanti della nuova arte inglese. Nel 2003 ha partecipato alla 50° edizione della Biennale Internazionale di Venezia.

**>> Vive nella contea del Suffolk e lavora a Londra.** È un'artista del tutto originale, femminista quanto basta, che sa trasformare la rabbia e l'imbarazzo in umorismo. In questo modo cattura la curiosità del pubblico e l'attenzione dei critici. È, la sua, un'arte che protesta, ma lo fa con il tipico umorismo inglese. Non per nulla le sue opere sono esposte un po' dovunque, ospitate nelle mostre di tutto il mondo. Molte fanno parte delle collezioni permanenti di alcuni templi dell'arte contemporanea. □

**>> Il Crocifisso che presentiamo**

è anch'esso un'ironica provocazione, che tuttavia fa riflettere e non poco. La grande croce di sangue alle spalle del Cristo inquadra una figura piagata dalla testa ai piedi da centinaia di ferite, sparse ovunque: non esiste nessuna benché minima parte del corpo non solcata da lividure. Non ci sarebbe nulla di nuovo (molti altri artisti hanno rappresentato il Cristo incredibilmente coperto di ferite) se non fosse per il fatto che quelle numerosissime trafitture sono costituite... da filtri di sigarette. Compresa anche la corona di spine che gli cinge il capo, compreso il volto, compreso... tutto.

Il significato ci pare eloquente. Non è una forzatura argomentare che spesso a uccidere basta un niente, il fumo per esempio... ciò che sembra un niente, un'inezia, può risultare micidiale. Il Crocifisso di Lucas non sembra presentare una forte drammaticità sia nell'espressione sia nella postura. Ma è un Cristo parlante. Sembra dire: "Eccomi qua! Guardatemi bene, come mi avete ridotto". Un'ironia che induce a riflettere. □

# LAETARE ET BENEFACERE...

"DON B." di *delVento*



GLI UNI E L'ALTRO di *Abbi & Cessa*



AFORISMI di *Franco Scillone*

- 1) Il naso è fatto per odorare, non per ficcarlo dappertutto.
- 2) Quando indossi il vestito dell'infelicità, rifletti se il sarto che l'ha cucito sei proprio tu.



# COME ROVINARSI L'ESISTENZA L'INVIDIA

di Sabino Frigato [s.frigato@ups.crocetta.org](mailto:s.frigato@ups.crocetta.org)

*“Gli uomini non conoscono la propria felicità, ma quella degli altri non gli sfugge mai!”  
(Pierre Daninos).*

*Lo scrittore e umorista francese ha colto nel segno; l'invidia è una delle bestie nere della vita degli uomini, un verme malefico che si nutre dei buoni sentimenti delle persone, lasciando loro intatti quelli... cattivi!*



La densa scultura di Carlo Previtali che rappresenta l'invidia.

38

**“I**o invidioso? Assolutamente no! Goloso sì, magari anche superbo. Invidioso però, io, no!”. C'è qualcuno disposto ad ammettere di esserlo? Pare proprio di no. Tutt'al più ci va di passare per uno spirito critico. Quando, però, il signor “spirito critico” parla, ad esempio, del suo collega di lavoro senza volerlo scoprire le carte. Infatti, premesse – sia pure a denti stretti – capacità e qualità del collega, quanto prima cambia registro per metterne in piazza difetti, incompetenze, inaffidabilità e via elencando. Forse sono tutte cose vere, forse, ma dette così hanno un unico fine: demolire più o meno subdolamente la presunta o reale superiorità del collega che tanto lo frustra facendolo sentire inferiore. È un giochetto che prende dentro un po'

tutti, anche se non lo vogliamo ammettere perché sarebbe svelare la parte più meschina e vulnerabile di noi stessi: cosa che non fa piacere a nessuno.



## FRUSTRAZIONE

L'invidia – piaccia o no – è una terribile frustrazione. Non solo ce la troviamo dentro ma, come dice la stessa parola *in-vidia* (dal latino *in-videre/non vedere* nel senso di vedere tutto distorto e di mal occhio) ci fa *veder male*, nel senso che rende il nostro *occhio cattivo* fino a non vedere più l'altro e a volerne addirittura la sparizione (*lontano dagli occhi, lontano dal cuore*, come cantava una vecchia canzone di Sergio Endrigo). Visto da lontano, l'invidioso appare normale. Se però si presta attenzione al tono di fondo delle sue conversazioni, al modo in cui vive le relazioni e ai giudizi che insinua non è difficile accorgersi di avere di fronte una per-

Scrive Pavel Florenskij – filosofo russo e sacerdote ortodosso fucilato nel dicembre del 1937 – *“Le vesti non velano ma svelano un corpo splendido, e lo fanno, tra l'altro, in modo ancora più splendido, rivelandolo nel suo casto pudore”*. Un corpo da ammirare non da invidiare.

sona triste e scontenta. L'invidioso, infatti, nonostante le apparenze e i modi cordiali, cova sentimenti negativi che sfiorano il rancore, l'ostilità e, talvolta, anche l'odio verso chi ha in sé qualcosa che a lui non è dato avere. Il sentimento di tristezza che ne consegue spinge l'invidioso a recuperare fiducia e stima verso se stesso. Come? Demolendo più che si può chi è causa inconsapevole della propria frustrazione.

## LA BIBBIA

Stando alla Bibbia, l'invidia si insinua fin da subito, addirittura nella relazione tra i due fratelli Caino e Abele. Caino patisce dolorosamente il confronto con il fratello. Il presunto successo di Abele davanti a Dio gli provoca un acuto senso di inferiorità e un'insopportabile umiliazione. Eliminarne la causa è la dinamica di Caino e di ogni invidia. San Tommaso D'Aquino definisce questo brutto vizio come *"dolore per il bene altrui"*, così che tra tutti i vizi, è quello che non dà nessun piacere, anzi provoca solo tristezza. L'invidia, perciò, è sempre un'emozione tutt'altro che... invidiabile. Essa è impotente, paurosa e tuttavia incessante nel suo appetito: non conosce soddisfazioni. È un tormento senza fine. Senza cari-



Dante Alighieri ha dedicato agli invidiosi il canto tredicesimo del *Purgatorio*... Li descrive che indossano un cilicio e hanno le palpebre cucite da filo di ferro (a tutti un fil di ferro i cigli fora!).

care troppo le tinte, resta vero il fatto che essa segue l'uomo come la sua ombra. Per questo motivo è il peccato per cui si dovrebbe stare più in ginocchio, purtroppo però, è anche quello che più si cerca di nascondere.

L'invidia nasce dall'inevitabile continuo confronto con chi ci sta accanto. Per fortuna non ogni confronto finisce alla Caino/Abele. Non di rado viene sentito come un pungolo alla competizione e all'emulazione; una provocazione, cioè, a tirar fuori il meglio da noi stessi sul piano professionale, relazionale, intellettuale, economico e così via. Caino, invece, entra in azione quando il confronto viene vissuto come una minaccia alla nostra presunta superiorità. Se il nostro equilibrio affettivo non è abbastanza saldo corriamo il rischio di venirci corrosi. Dice la Bibbia: *"l'invidia è la carne delle ossa"* (Proverbi 14.30).

## CONFRONTI MICIDIALI

Che cosa invidiamo negli altri? Tutto ciò che ci fa sentire "meno", "inferiori", "frustrati", "non realizzati". Quando la propria autostima è ballerina, qualsiasi confronto non sentito vantaggioso diventa un attentato alla propria immagine. E di confronti ne abbiamo di continuo, tanti quante sono le nostre relazioni quotidiane: nella scuola, sul lavoro, nella professione, in famiglia. L'invidioso deve, quindi, fare i conti con se stesso, con la sua debole personalità. Altro non è che un orgoglioso frustrato che non accetta di essere messo ai margini da chi lo fa sentire inferiore perché ritenuto più bravo, più interessante, più divertente, più fisicamente dotato di lui. È quel maledetto "più di lui" che lo umilia e lo fa sentire inferiore: ingiustamente inferiore. Eliminare quel "più", non importa come, ne va della sopravvivenza psicologica. Purtroppo, l'invidioso confonde l'essere alla pari con l'essere identici. E poiché – grazie a Dio – non siamo tutti uguali, il confronto non solo è vissuto male, ma è sempre negativo, fonte di sofferenza. È un avvitarsi su se stessi le cui conseguenze possono andare molto in là. Caino non perde mai di attualità!



Giotto dipinge l'invidia come una figura repellente, con una serpe che spunta da sotto il turbante, fuoriesce dalla bocca ed è in procinto di penetrare nell'occhio. Il personaggio è immerso nel fuoco... dell'invidia.

39

## LA TERAPIA

Esiste una terapia contro l'invidia o dobbiamo rassegnarci a rovinarci l'esistenza? L'invidia non si estirpa, ma controllarla si può! In fondo, l'invidioso è solo un affamato di stima, di simpatia, di attenzione: in una parola di amore. Quali passi terapeutici mettere in essere? Il primo è riconoscere che anche noi siamo rosi più o meno seriamente dall'invidia. Secondo: toglierci dalla testa l'illusione che eliminando la causa della nostra invidia troveremo la pace. Terzo: accettarci come siamo con i nostri limiti, ma soprattutto scoprire tutti gli aspetti belli e positivi che ognuno di noi ha. L'autostima è fondamentale per vivere e relazionarci agli altri in modo bello e libero. Il passo decisivo per crescere nella nostra autostima è guardarci con gli occhi innamorati del Signore Gesù. Solo in Lui ci scopriamo amati in un modo esagerato. Il suo sguardo d'amore, accogliente, pieno di interesse per ciascuno di noi trasforma i nostri sentimenti e il nostro sguardo da negativi in positivi. Solo la bellezza dell'Amore salva la nostra vita! □

# NO AL TERRORISMO MA AUMENTA SE...

di Severino Cagnin



*La Giornata per le vittime del terrorismo si celebra quest'anno l'11 marzo. Il numero 11 è ormai un simbolo. Ci è parsa particolarmente shockante la vignetta in [www.superedo.it/foto/foto\\_18\\_scuola\\_di\\_terrorismo-10.htm](http://www.superedo.it/foto/foto_18_scuola_di_terrorismo-10.htm), che qualcuno ci ha spedito in redazione, tranciante nel suo tragico sarcasmo.*

40

Il dibattito continua in tutto il mondo e a tutti i livelli: tutti lo condannano, nessuno lo vuole, eppure il tragico fenomeno si moltiplica nel mondo sotto forme sempre nuove. Se non si estirperanno le radici, la malapianta continuerà a ingigantire, nutrendosi dei propri velenosissimi frutti.

## LE STRAGI

La strage di Piazza Fontana a Milano, del 12 dicembre 1969, come quella alla stazione ferroviaria di Bologna, del 2 agosto 1980, la morte dell'anarchico Pinelli (15 dicembre 1969) e del commissario Calabresi (17 mag-

gio 1972), fino al sequestro e assassinio di Aldo Moro (9 maggio 1978) hanno avuto una memoria al Quirinale da parte del Presidente della Repubblica Napolitano in preparazione alla Giornata di giovedì 11 marzo 2010, a 40 anni dal luttuoso evento di Milano con 13 morti e 90 feriti, tutte persone comuni, che quella mattina andavano in banca. La cerimonia è stata considerata un esplicito rifiuto di ogni terrorismo, talebani, Al Qaeda, kamikaze e anche dell'illusione di vincerlo. Invece è tempo di incontrarsi e collaborare per un futuro di rispettosa convivenza.

## IL GESTO

Il gesto simbolico è stata la stretta di mano tra le vedove Calabresi e Pinelli, diverse come idea e partito politico, unite tuttavia nel lutto. Perciò la memoria va a tutte le vittime, senza distinzione e il loro incontro dopo 40 anni indica per il futuro l'accettazione pacifica di ognuno. Il Papa ha aggiunto che il perdono cristiano corona questo cammino. Per estirpare la violenza bisogna accettare la diversità che

non divide, come sembra, ma è fonte di unione: guai, se fossimo tutti uguali! Abitare nello stesso quartiere e conoscersi; lavorare uno accanto all'altro; divertirsi negli stessi sport; pregare e cantare in Chiesa; vivere assieme, donando il meglio di sé e ricevendo quello che non si ha.

>> Un sogno? Il primo libro della Bibbia, Genesi, amato da ebrei, musulmani e cristiani e l'ultimo capitolo del Vangelo secondo Matteo saranno il nuovo codice dell'umanità? □





# SUCCESSO

di Lorenzo Angelini

*Se c'è una misura per il valore del nostro comportamento, questa, certamente, non è il successo.*

**N**on pochi cantautori desiderano affrancarsi dal mercato discografico che detta modi, tempi, luoghi e persone per la realizzazione dei dischi e che, di frequente, ha l'ultima parola su forma e contenuto delle canzoni. Anche **Niccolò Fabi** imbocca, con il suo recente *Solo un uomo*, lo scosceso sentiero dell'autoproduzione guadagnando in quanto a libertà di azione, ma pagando lo scotto di essere praticamente ignorato da radio e tv specializzate malgrado il consolidato plauso della critica e di una fetta consistente di pubblico.

>> **L'album** che ne esce si muove tra la levità delle melodie, la

cura certosina degli arrangiamenti, le liriche ispirate e l'interpretazione intensa ed è caratterizzato da densità di contenuti e stimoli alla riflessione che però, lungi dall'essere sbattuti in faccia, si rintracciano solo all'ascolto attento e competente. Meticolosa è l'indagine della natura umana alla caccia di criteri per conoscersi al meglio, per apprezzarsi nonostante i limiti, per impegnarsi a superare i condizionamenti, per riconoscere in ogni altro una ricchezza.



41

>> **Emblematica**, in tal senso, è questa *Successo* in cui si tenta di abbattere, in ordine alla propria realizzazione come persona, le categorie "vincente-sconfitto" additandole come fasulle, ingannatrici. La propria affermazione, al contrario, è garantita solo dal *poter fare quello che si è scelto*. Facile a dirsi, difficile ad accettarlo, specie nel nostro tempo caratterizzato da un alto tasso di individualismo, ma non vi sono dubbi che un obiettivo così impegnativo ci offra, se raggiunto, una soddisfazione elevata.

>> **È proprio la musica** a comunicarci questo compiacimento: la melodia, chiara e serena si muove su tenui e pacati disegni di chitarre fino a quando un coro inaspettato invade tutto l'arrangiamento come il sorgere di un caldo sole: e ci si rallegra non solo per il proprio "successo", ma anche per quello degli altri. □

## SUCCESSO di Niccolò Fabi

Successo è solo accaduto / è un participio passato  
Come una sfera d'argento / che lungo un piano inclinato scivola  
Come il trionfo è un rumore / la vittoria è un sapore  
Lo scudetto è uno scudo che non ci difende  
Si corre e si cade si sale e si scende  
La fortuna è una stella che non ha un nome

**E poi basterebbe fare ciò che si è scelto**  
**E avere una chiave in tasca**  
**Non accettare il ricatto / vincente o sconfitto**  
**E alzare la testa vedere te**

La bella donna rinchiusa / dentro un manifestato

Nel suo sguardo c'è un sogno / che non mi appartiene  
Chi di fama ci vive / e chi di fame ci sviene  
Chi ha il destino nel sangue / chi in un'occasione

**E poi basterebbe fare ciò che si è scelto**  
**E avere una chiave in tasca**  
**Non accettare il ricatto / vincente o sconfitto**  
**E alzare la testa vedere te**

Successo è solo accaduto / è un participio passato  
È poter dire solo quello che si vuol dire  
È poter fare solo quello che si è scelto  
È poter smettere e poi ricominciare  
È poter fare solo quello che dà gusto

## PER SOSTENERE LE OPERE SALESIANE

Notifichiamo che la **Direzione Generale Opere Don Bosco** con sede in **Roma**, riconosciuta con D.P.R. 02-09-1971 n. 959, e la **Fondazione Don Bosco nel mondo** (per il sostegno in particolare delle missioni salesiane), con sede in **Roma**, riconosciuta con D.M. del 06-08-2002, possono ricevere **Legati ed Eredità**. Queste le formule:

### se si tratta di un Legato

#### a) di beni mobili

“... Lascio alla **Direzione Generale Opere Don Bosco**, con sede in Roma (o alla **Fondazione Don Bosco nel mondo**, con sede in Roma) a titolo di legato la somma di € ..., o titoli, ecc., per i fini istituzionali dell’Ente”.

#### b) di beni immobili

“... Lascio alla **Direzione Generale Opere Don Bosco**, con sede in Roma (o alla **Fondazione Don Bosco nel mondo**, con sede in Roma) l’immobile sito in... per i fini istituzionali dell’Ente”.

### Se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l’uno o l’altro dei due enti sopraindicati

“... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la **Direzione Generale Opere Don Bosco**, con sede in Roma (o alla **Fondazione Don Bosco nel mondo**, con sede in Roma) lasciando ad essa quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per i fini istituzionali dell’Ente”.

(Luogo e data) (firma per disteso e leggibile)

NB. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

## INDIRIZZI

**Direzione Generale Opere Don Bosco**  
Via della Pisana, 1111  
00163 Roma-Bravetta  
Tel. 06.65612678 – Fax 06.65612679

**Fondazione Don Bosco nel mondo**  
Via della Pisana, 1111  
00163 Roma-Bravetta  
Tel. 06.65612658 – Fax 06.65612679

### ZUCHELLI sig.ra Maria, cooperatrice,

† Milano, il 20/10/2009, a 92 anni

Mariuccia, cooperatrice salesiana, leggeva molto volentieri il Bollettino Salesiano e diceva che per i giovani di oggi ci volevano tanti Don Bosco. Ha sempre alimentato la sua fede con l’Eucarestia e con la preghiera, soprattutto con il Rosario. Ha fatto parte del primo Consiglio pastorale della parrocchia Beata Vergine Immacolata e S. Antonio di Milano. Ha espresso la sua carità verso i poveri, operando nella Conferenza di S. Vincenzo per 75 anni; verso i giovani, come catechista; verso i malati, accompagnandoli a Lourdes per oltre 30 anni; verso tutti con il suo mite sorriso, l’ascolto, il consiglio e il conforto. Era contenta di essere nata nel 1917, anno delle apparizioni della Madonna a Fatima, e Maria Ausiliatrice l’ha accompagnata dolcemente in cielo nell’anno dedicato a santa Bernadette.

### ROSTAGNO sac. Carlo, salesiano

† Châtillon (AO), il 03/05/2009, a 77 anni

Don Carlo, di animo sensibile, semplice e buono, sapeva parlare al cuore delle persone. Educatore esigente e comprensivo, ha fatto da guida con saggezza, amabilità e costanza a generazioni di ragazzi. Amante della montagna, gioiva nel condurre gruppi di giovani a contemplare le bellezze naturali. Educatore, insegnante, catechista, consigliere per 40 anni nella casa di Châtillon. Era nato a Forno Canavese da una famiglia ricca di valori umani, di coerenza cristiana, di fedeltà al dovere. Con gli studi dai salesiani il Signore gli fa percepire l’ideale di una vita di speciale consacrazione e lui generosamente rispose alla chiamata di Dio. Trascorrerà la sua vita, prodigando il meglio delle sue energie. Don Carlo viveva per i suoi ragazzi, voleva loro bene, sapeva entusiasmarli con poco, risvegliare in loro tante energie di bene, di crescita umana e di spiritualità.

### DELLA MOGLIE sr. Anna Teresa, Figlia di Maria Ausiliatrice

† Salerno, il 19/05/2009, a 95 anni

Anna Teresa, forte e austera, ma con un cuore davvero grande, era l’ultima di sei figli nati in una famiglia cristiana intessuta di grandi valori. Dopo aver conseguito l’abilitazione magistrale, fu insegnante nella scuola elementare e secondaria inferiore. Per alcuni anni prestò il suo qualificato servizio anche presso l’USMI (Unione Superiore Maggiori d’Italia) della diocesi di Napoli. Suor Anna Teresa era una sorella amabile, intelligente e premurosa verso tutte le consorelle e quanti la avvicinavano.

### SANDRI sr. Erminia, Figlia di Maria Ausiliatrice

† Lugagnano d’Arda (PC), il 30/05/2009, a 88 anni

Il primo incontro di Erminia con Don Bosco è avvenuto attraverso un giornalino delle Beniamine di Azione Cattolica su cui era scritto: “W D. Bosco Santo”. Era l’anno 1934. La vita di suor Erminia è stata di grande lavoro compiuto con serenità e spirito di

sacrificio. Sapeva affrontare con disinvoltura anche le emergenze, e non erano rare, contenta di offrire il suo servizio in cucina per rendere fecondo l’apostolato dei Confratelli Salesiani che stimava e per i quali pregava con cuore di sorella.

### MAGAROTTO sac. Agostino, salesiano

† Castelfranco (TV), il 10/09/2009, a 89 anni

Insegnante da sempre in varie scuole dell’ispettorato veneto, ha svolto il suo lavoro e il suo apostolato dalla cattedra. Preside, consigliere, catechista, vicario, fu un grande lavoratore, un apprezzato insegnante, uno stimato dirigente scolastico e un ottimo religioso, fedele ai suoi doveri, alle regole, e alle leggi, un religioso che aveva nel cuore la salute spirituale e la crescita morale e culturale dei suoi alunni. Ha passato gli ultimi tempi della sua lunga e laboriosa giornata nell’infermeria ispettoriale di Castello di Godego.

### TENGATTINI sac. Angelo, salesiano

† Milano, il 12/09/2009, a 59 anni

Figlio di una famiglia impregnante di una fede operosa e tenace, lui stesso diventò testimone dell’amore di Dio in mezzo alla gente, ai giovani prima di tutto, soprattutto a quelli in difficoltà. Cresciuto in oratorio, lì ha deciso la sua vita, che si è poi dipanata nel segno di uno zelo semplice e gioioso aperto a tutti, chiuso a nessuno. Attento ai problemi dei suoi confratelli, dei suoi giovani, della sua gente. Esigente con se stesso lo è stato anche con i suoi assistiti: un educatore sereno e forte, amabile ma inflessibile, sempre in movimento, sempre creativo e, soprattutto, sempre in mezzo ai giovani: puntuale nell’assistenza, vivace nel confronto, allegro nella conversazione. Sapeva predicare il Dio del Vangelo, quello scomodo, quello che esige di trafficare i talenti, ma anche quello paziente e sempre pronto al perdono. Don Angelo è stato una gran perdita qui in terra, ma un gran guadagno per il cielo.

“Reciso in terra torna a fiorire nel giardino di Dio”



Agnese Gasparotto

## MARZO



### PIANTE DELLA BIBBIA

#### PALMA

Quest'anno, la domenica "delle Palme" si celebra il **28 marzo**. La palma è tra le piante più antiche coltivate dall'uomo. I frutti hanno grande valore nutritivo e se ne ricava una bevanda alcolica; le fibre delle foglie servono per canestri e funi; il tronco è usato come legname. La pianta, poi, segnala la presenza di acqua. A tutto questo, si aggiunge la sua bellezza. In tutte le civiltà, la palma è simbolo di fecondità, vita, ricchezza e vittoria. È citata 60 volte nella Bibbia. In ebraico, si chiama "tamar" che è anche un nome femminile, come una nuora di Giuda (Gn 38). La profetessa Deborah sedeva sotto una di queste piante (Gdc 4,2). Nel Cantico dei Cantici, l'amata è paragonata a una palma (7,8). Essa è uno degli elementi decorativi del tempio di Salomone (1 Re 6,29.32.35.36). E ancora, "il giusto fiorirà come palma" (Sal 92,13). Gerico è la "città delle palme" (Dt 34,3). Nell'ingresso di Gesù a Gerusalemme i suoi rami sono, quindi, segno di saluto, di omaggio e di regalità, ma anche simbolo della sua morte e della sua resurrezione.

### SANTUARI MARIANI AVIGLIANA (Torino)

Avigliana, comune di circa 13 mila abitanti in provincia di Torino, sorge attorno a due laghi (Il Grande e il Piccolo). Sulle rive del lago Grande, sorge il santuario della Madonna dei Laghi, la cui costruzione risale al 1622, per volontà del duca Carlo Emanuele I di Savoia. Secondo la tradizione, Bona di Borbone, moglie di Amedeo VI, il "Conte Verde", avrebbe implorato l'immagine della Vergine con in braccio il Bambino, affrescata su un pilone votivo del '300, di avere un figlio maschio: fu esaudita con la nascita di Ame-

deo VII, il "Conte Rosso", avvenuta proprio ad Avigliana, nel 1360. L'affresco trecentesco è ancora conservato all'interno del santuario, dove sono visibili pure un polittico dell'Annunciazione e sei grandi tele donate dai Savoia. Non a caso, l'Ordine della Santissima Annunziata, fondato da Amedeo VI, è la massima onorificenza di Casa Savoia, e la festa del santuario cade il **25 marzo**, solennità dell'Annunciazione. In origine, la chiesa era "ufficiata" dai Cappuccini, dal 1892 il santuario è affidato ai Salesiani e continua a essere uno dei maggiori luoghi di culto mariano del Piemonte. □

### PRETE E SCIENZIATO ■ CARDINALE PIETRO MAFFI

Nato a Corteolona (Pavia) il 12 ottobre 1858, Pietro Maffi è dapprima professore di filosofia nel Seminario pavese, dove si interessa anche di meteorologia e astronomia. Nel 1902 è nominato vescovo ausiliare di Ravenna, l'anno dopo arcivescovo di Pisa e nel 1907 cardinale. I suoi interessi scientifici sono limitati dall'intensa attività pastorale e dalla salvaguardia di chiese e monumenti. Ma la porpora ne accresce la notorietà come scienziato, e ne fa un esempio concreto di intesa tra fede e scienza, in anni in cui l'anticlericalismo sostiene il contrario. Nel frattempo, su nomina di Pio X, presiede la Specola Vaticana: nel 1928 completa la stampa dei dieci volumi del catalogo astrografico, contenenti quasi 500 mila numeri. Maffi è anche appassionato bibliofilo e arricchisce la biblioteca personale con acquisti e donazioni, affiancando classici, letteratura straniera,

scritti spirituali e opere scientifiche, al punto che papa Pio XI la definisce "magnifica" e per la Sovrintendenza ai beni librari della Toscana è il maggiore "giacimento privato" della Regione. Muore il **17 marzo** 1931, a Pisa.



# DON RUA UOMO DI GOVERNO

**Don Michele Rua passerà certamente alla storia come il Rettor Maggiore che ha dato continuità e soprattutto enorme sviluppo alla giovane società salesiana.**

**A**lla morte del fondatore la Società contava 58 case in 4 nazioni europee e 5 sudamericane. Don Rua le portò a 387, raccolte in 34 circoscrizioni giuridiche, moltiplicandole negli Stati dove già esistevano ed estendendole in altri 28 paesi di 4 continenti. Le poche centinaia di salesiani del 1888 raggiunsero nel 1910 i quattro mila. Nei 22 anni del suo rettorato si ebbero 31 spedizioni missionarie e si lanciarono nuove missioni tra i Kivari (Shuar) in Ecuador e i Bororo nel Brasile. Senza contare le opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e l'Associazione dei Cooperatori Salesiani. Come spiegare tutto ciò? Saranno gli storici a indicarci le molte ragioni di tale enorme sviluppo; intanto possiamo ricordarne una fra le principali: il fascino di Don Bosco e dei suoi figli come educatori moderni, capaci, all'altezza dei tempi. Essi operavano efficacemente tanto nei "tradizionali" campi di lavoro, quali oratori festivi, scuole "d'arti e mestieri", scuole umanistiche, ospizi per fanciulli poveri, case per vocazioni adulte, chiese e cappelle, editoria religiosa e scolastica, quanto in nuove forme di apostolato, come colonie agricole, esternati, pensionati, presenze assistenziali di vario genere, lebbrosari compresi.

**>> Il rapidissimo sviluppo** nazionale e internazione pose a don Rua e ai suoi collaboratori un'inedita sfida: come governare dalla casa madre di Torino un'istituzione di tali dimensioni? Si trattava di riorganizzare le strutture di governo centrale e periferiche con la definizione delle loro competenze, dei reciproci diritti e doveri, dei rapporti fra di loro. Lo si fece attraverso i Capitoli Generali. Don Rua ne presiedette sei, al ritmo di uno ogni tre anni, con tutto quello che volevano dire: preparazione, con-

vocazione, realizzazione, verifica... Era lui che nominava il regolatore, determinava i temi da trattare, proponeva le commissioni da creare, presiedeva i dibattiti, interveniva attivamente nelle discussioni, rispettoso sempre dell'opinione altrui, ma senza rinunciare a essere decisivo, grazie alla sua grande autorità morale e al suo essere totalmente identificato con il pensiero di Don Bosco. La società salesiana acquistò così nel primo decennio del secolo XX la struttura

giuridica delle grandi congregazioni religiose: si approvarono i regolamenti delle diverse attività e uffici, si riordinarono le deliberazioni prese in tempi diversi, si trattarono tutti i grandi temi del governo e dell'animazione, si regolarizzarono le istituzioni (ispettorie, noviziati, case e programmi di studio, esperienze educative di tirocinio...).

**>> Don Rua ricorse di persona,** o mediante i suoi più stretti collaboratori, a conferenze programmate, a discorsi di formazione di ispettori e direttori. Soprattutto utilizzò molto la cor-

rispondenza: lettere edificanti, lettere circolari, lettere a ispettori e direttori, alle FMA, a singoli confratelli, a cooperatori... Senza fare proclami solenni e senza dare direttive particolarmente alte, se non quelle suggerite dalla tradizione salesiana e dalla comune fede cristiana, attraverso le lettere creò un rapporto profondo e un coinvolgimento molto stretto e personale con i corrispondenti sparsi in tutto il mondo. Chiaro nei concetti, pratico nei suggerimenti, diede sempre loro valide giustificazioni delle decisioni prese. E volendo essere padre dei suoi figli, ne condivise sentimenti di gioia e di tristezza, con l'obiettivo di favorire unità e solidarietà fra tutti loro, benché sparsi nei diversi continenti. La storia prova che vi riuscì ottimamente. □

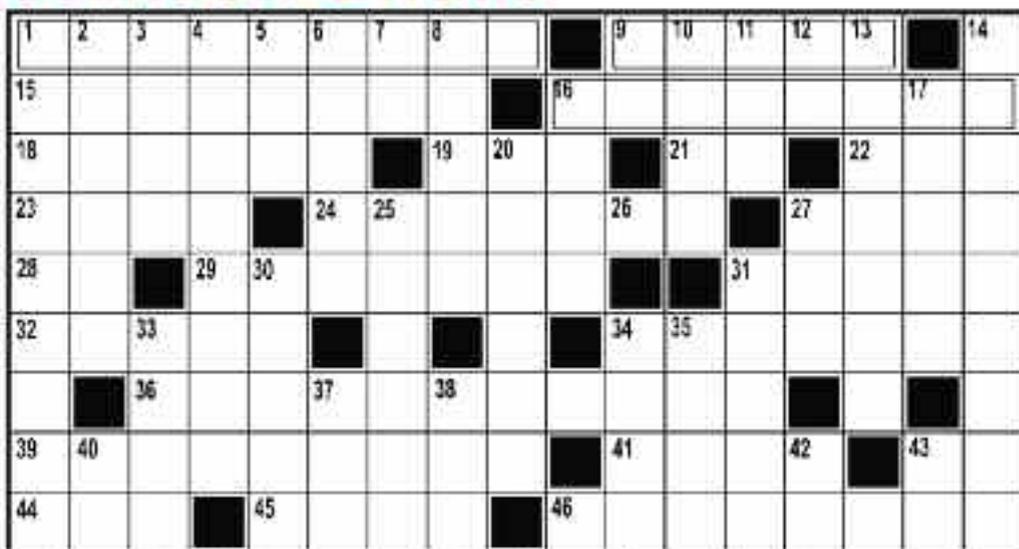




## Il Cruciverba • Santuari d'Italia

di Roberto Desiderati

Visitiamo i  
luoghi di culto  
del nostro paese,  
i più conosciuti  
e i meno noti.  
Rilassandoci.



A gioco completato risulterà, nelle caselle a doppio bordo, il nome di un famoso Santuario.

### Definizioni

**ORIZZONTALI** 1-7-16. Vedi foto - 15. Appartene a un continente orientale - 18. Una famiglia di uccelli di piccole dimensioni cui appartiene "l'alegria" - 19. Polizza assicurativa automobilistica - 21. La fine di *Renoir* - 22. Pari nella lucerna - 23. Regola il trasporto aereo in Italia (sigla) - 24. Fu sede di un famigerato penitenziario nella *Guiana* francese - 26. Tenebrosi, oscuri - 27. I confini della Russia! - 28. Piante i cui nomi vogliono dire "fiori del vento" - 30. Il magazzino delle navi - 31. Il primo nome di Maradona - 33. Uno dei più drammatici affondamenti della storia avvenuto nel 1912 - 35. Intersecarsi - 39. Appendistato - 41. Recente passato - 42. I Paesi Bassi (sigla) - 43. Non la rivela la *modame* - 44. Un continente - 45. Erba di campo dalle foglie appuntite.

**VERTICALI** 1. Ministro della Chiesa - 2. Si occupano di asini - 3. Una delle tre caravelle - 4. Spilorcio - 5. Unione Tassisti d'Italia - 6. Famoso era il *Telamoneo* - 7. Reggio Calabria - 8. La figlia di... in un dramma danuziano - 9. La prima nota - 10. Un profeta - 11. I signori cui si rivolge l'oratore - 12. Il *Reed* cantante rock (iniz.) - 13. Un piccolo soccorso - 14. Precisioni ossessive - 16. Lo sono duhermann e spinoni - 17. Saltano all'aperto - 20. Straccio - 25. Le mense da cui i sacerdoti officiano la messa - 26. Crasata... senza gas! - 29. Sporgenza dell'articolazione del dito della mano - 30. Il Ferro da... usato dalla massaia - 32. L'Irlanda (sigla) - 33. Batte la coppa al *pofer* - 34. Dal '98 ne ha assunto le funzioni la Facoltà di Scienze motorie - 36. La "scientifica" dei Carabinieri - 37. I servizi segreti Usa - 40. Romanzo di *Stephen King* - 42. Idem (abbr.) - 43. Nilo senza vocali.

La soluzione del prossimo numero.



### UN SANTUARIO DAL NOME CURIOSO

Nei pressi di Nerviano, in provincia di Milano, una cappella esistente dal 1398 costituì il primo nucleo di un più ampio complesso abbaziale eretto nei secoli seguenti, a cominciare dall'istituzione nel 1478 da parte della famiglia Crivelli di un "beneficio" con donazione di terre e annessi. Al posto della primitiva cappella fu dato luogo alla costruzione di un santuario a navata singola, dalle forme essenziali. La facciata, semplicemente suddivisa da paraste, ha un unico portone di accesso e l'interno è ad aula unica, coperta da un tetto a botte a tre campate. L'abside è più

bassa del resto della chiesa e una statua lignea della Vergine che schiaccia il serpente è collocata in una nicchia dal giorno



### SOLUZIONE del numero precedente



dell'inaugurazione avvenuta nel 1666. La chiesa dedicata alla Madonna venne omaggiata di un curioso nome la cui origine è stata a lungo dibattuta. La prima spiegazione al suo nome, ma anche la più semplicistica, è stata data a causa dei colori vivaci con cui era stata dipinta più volte la statua. Ma la spiegazione più accreditata è quella secondo cui il nome deriverebbe dalla parola "colera": qui infatti pregavano gli ammalati durante le epidemie. Lo testimoniano ancora oggi due botole poste ai piedi dell'altare e che portano a un torrente sotterraneo, ormai prosciugato, che attraversava la chiesa: gli ammalati vi venivano immersi per ottenere, con la preghiera, guarigione e sollievo. Una particolare tradizione vuole la Madonna venerata in questo Santuario come protettrice dei fidanzati. Infatti da secoli, le giovani coppe si affidano alla Vergine Maria affinché vegli sulla famiglia nascente.

## UN BAMBINO DI NOME AUGUST

Siamo una famiglia cattolica; abbiamo tre figli già in età adulta. La terza, Marysia, nata nel 1970, è sposata e ha sempre avuto grande difficoltà a portare a termine le gravidanze. È riuscita a partorire Albert che oggi ha sette anni e Klara che ne ha quattro. Tre anni fa lei e suo marito, per motivi economici, sono emigrati in Inghilterra, pur continuando a mantenere i rapporti con la Polonia, loro patria di origine. Durante un loro viaggio in Polonia, il 1° novembre 2007, si scoprì che Marysia era incinta e che la sua gravidanza era a rischio. Per questo fu costretta a rimanere in Polonia fino al parto, mentre suo marito con il figlio Albert sono ripartiti per l'Inghilterra a motivo del lavoro e della scuola. Io con tutta la famiglia cominciai a pregare intensamente il Signore affinché, per l'intercessione del Servo di Dio cardinale **Augusto Hlond**, mia figlia Marysia potesse partorire felicemente il suo bambino. Ringraziando Dio, dopo grandi sacrifici da parte della mamma, a cui è stato praticato il cerchiaggio e ha subito minaccia di aborto, il 30 giugno 2008 è nato un bambino sano. Una sorpresa per me meravigliosa fu la decisione spontanea, da parte di mio genero e mia figlia, di dare al bambino il nome di August.

*R. Kolbuk, Polonia*

consigliandomi di affidarmi a lei. Così feci. Immediatamente un bravo medico mi consigliò una cura omeopatica notevolmente dispendiosa, ma che mi permise di procrastinare l'intervento e di riprendermi fisicamente senza rovinarmi né fegato, né stomaco. Proprio con quella cura potei ricominciare a camminare senza troppi dolori e a sentirmi piena di fiducia. Dopo due anni e mezzo, un altro medico mi consigliò un intervento per estirpare il male. Un esperto laparoscopista, primario all'ospedale di Lugo (RA), mi informò sui gravi rischi che si potevano correre con un'operazione chirurgica, che poteva protrarsi dalle due alle dieci ore. Mi sottoposi quindi all'operazione. Dopo due ore mi svegliai. Accorgendomi di non avere sul ventre neppure un cerotto, ero persuasa che non avessero potuto operarmi. Proprio in quel momento, vidi entrare il medico tutto allegro che mi disse: "Tutto fatto! Ho faticato molto, ma sono riuscito a demolire il male e a estirparlo del tutto". Senza nulla togliere agli interventi medici, io posso solo pensare che la preghiera fatta a Mamma Margherita, che ancora recito quotidianamente, mi ha dato tutti questi aiuti e mi ha fatto guarire. Prima mi sentivo quasi inutile a tutto e a tutti; mentre oggi tutto è cambiato: io sono come rinata e il mio cuore scoppia di gratitudine.

*Spadoni Lidia, Ravenna*

## SONO RINATA

Mi sono decisa a scrivere questa testimonianza perché non posso tenermi il rimorso di fare silenzio su quanto mi è accaduto, e su quanto la venerabile madre di Don Bosco, **Mamma Margherita**, ha fatto per me. La mia vita è stata costellata da molti problemi di salute, che mi hanno portata quasi in fin di vita. Ma la bontà di Dio mi ha risparmiata, donandomi un'altra possibilità di migliorare. A causa di un punto chirurgico all'interno della vescica, ho dovuto convivere per tre anni con una tremenda infezione in loco. Non potevo fare un passo o sedermi, senza sentirmi straziare nella carne. Unica cura possibile, non potendo essere operata di nuovo e subito, dopo un intervento per occlusione intestinale, erano antibiotici a cicli di 15 giorni, con dolori fortissimi allo stomaco e al fegato. Un sacerdote salesiano, al corrente della mia situazione, mi consegnò un'immagine di Mamma Margherita con preghiera,

## EMBOLI SPARITI

Mi chiamo Alfonso. Ho 65 anni. Nell'aprile 2008 da un po' di tempo mi sentivo molto affaticato e rimanevo senza fiato al più piccolo sforzo. Di seguito una persistente bronchite ha peggiorato la mia situazione. Su consiglio del mio dottore, mi sono recato al pronto soccorso dell'ospedale di Bra per accertamenti cardiaci. Dopo vari controlli decisero di ricoverarmi, poiché sembrava che ci fosse rischio di infarto. Ne fui talmente impressionato, che con mia moglie e la mia famiglia iniziai a pregare **Maria Ausiliatrice, san Giovanni Bosco e san Do-**



M. D. Mazzarello

Laura Vicuña

**menico Savio**. Attraverso successive indagini, si scoprì che la causa dell'insufficienza cardiaca era una grave embolia polmonare di origine ignota. Iniziarono le cure per sciogliere gli emboli, ma già si prevedeva necessario un intervento chirurgico per rimuoverli. Proprio in vista di questo, dopo ventun giorni fui trasferito nel reparto di cardiologia dell'ospedale Molinette di Torino. Io e i miei familiari continuavamo a pregare affinché fosse possibile evitare l'operazione. Trovandomi a Torino, mi sentivo ancora più vicino a Maria Ausiliatrice e ai santi salesiani, che pregavo con il Rosario e altre preghiere, promettendo di segnalare al Bollettino Salesiano la guarigione. In ospedale continuarono le cure e furono ripetuti i controlli già eseguiti in precedenza. Uno dopo l'altro i vari controlli risultavano soddisfacenti. Quando mi fu praticata l'angiografia polmonare, si constatò che gli emboli erano praticamente spariti; rimanevano solo tracce periferiche, tali da non richiedere operazione. Dopo altri ventun giorni, venivo dimesso dall'ospedale. Ora (31 gennaio 2009) devo assumere medicine per prevenire altre eventuali embolie, ma sto bene e lavoro normalmente.

*Cornaglia Alfonso, Santa Vittoria d'Alba (CN)*



## GUARIGIONE DEL MARITO

A seguito di un'ecografia di controllo a reni e prostata, è stato evidenziato a mio marito del liquido in un polmone. Effettuati subito ulteriori controlli tramite radiografie, esami e T.A.C., è stato diagnosticato un adenocarcinoma maligno alla pleura. Tale esito mi ha gettato in una grande costernazione. Mi sono rivolta con tanta fede a **san Domenico Savio**, al quale da circa trent'anni mi rivolgo ogni mese con la novena e, indossata la sua reliquia, ho invocato anche gli altri santi salesiani, in particolare Don Bosco. Intanto era stata preventivata una serie di cinque cicli di chemioterapia, e un eventuale intervento. Dopo tre cicli di chemioterapia è stata praticata



**Michele Rua.**

## AVVENIMENTO PRODIGIOSO

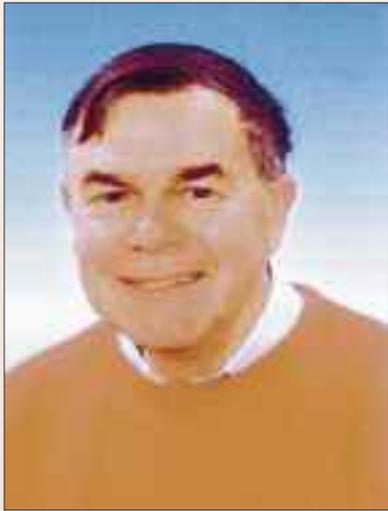
Ai primi di novembre 2008 una mia cugina di 37 anni fu improvvisamente colpita da forti dolori alla testa e allo stomaco, fino a entrare in coma. I medici dell'ospedale di Ischia, ai quali apparve subito grave la situazione, disposero il trasferimento in elicottero presso un ospedale napoletano, al fine di capire la causa del coma. Solo dopo molte ore si diagnosticò un'encefalite o una meningite che lasciò tutti i familiari in una profonda angoscia. Subito chiesi l'aiuto delle vostre preghiere, insieme con un caro amico, affidando mia cugina alla protezione dei santi della Famiglia Salesiana e in particolare all'intercessione del **beato Michele Rua**, primo successore di Don Bosco. Ebbene, dopo circa cinque giorni di coma, mia cugina si è risvegliata. Ancora adesso (25 gennaio 2009) sta bene; non ha riportato nessuna conseguenza da questa disavventura. Ho chiesto, in via riservata, a uno dei medici curanti se la guarigione poteva essere ritenuta inspiegabile. Mi hanno risposto di no, ma io sono convinto che le nostre e le vostre preghiere siano servite. Altra curiosità: la Famiglia Salesiana festeggia il beato Michele Rua il 29 ottobre, data del mio compleanno. Davvero una bella sorpresa.

*Trani Flavio, Ischia (NA)*

una T.A.C. di controllo il cui esito segnalava come scomparso tutto il male, per cui non era più necessario procedere con altri cicli di chemio. Certa che a una grazia dal cielo sia dovuta la guarigione di mio marito, ho promesso che ogni giorno avrei recitato la novena di ringraziamento a san Domenico Savio.

*Gremmo Sandra, Biella*

*Per la pubblicazione non si tiene conto delle lettere non firmate e senza recapito. Su richiesta si potrà omettere l'indicazione del nome.*



**FERNANDO GRAZIANI**

È un nonno di Vicenza. Ha sei figli e sei nipoti. Il figlio più giovane è presbitero e giovane parroco. Ha lavorato in una tipografia, in una fabbrica di lampade per auto e in una fabbrica di bigiotteria fino alla pensione.

• **Sappiamo che lei ha difeso ultimamente una tesi sul “Don Bosco del Giappone”. È vero? E come mai ha scelto don Cimatti?**

È vero. Una copia l’ho inviata al Rettor Maggiore don Chávez. Mi capitò di visitare per lavoro il Giappone dove il salesiano don Federico Barbaro, conosciuto in chiesa, mi ha parlato di don Cimatti. Pure don Giuseppe Grigoletto, fratello di una mia zia, mi parlava spesso di questo grande salesiano.

• **Che cosa l’ha più colpita di don Cimatti?**

La sua preparazione culturale, la sua attività missionaria, i molteplici interessi che coltivava; il talento musicale; la cura dei giovani; la formazione del clero indigeno; l’attività editoriale; la grande fede nella Provvidenza e la sua democraticità verso tutte le persone.

• **Conosceva forse già i salesiani?**

Conoscevo don Giuseppe Grigoletto e poi nei viaggi in Giappone don Federico Barbaro che ha tradotto la Bibbia in giapponese. Inoltre don Aldo Cipriani, ora ispettore; don Gaetano Compri, direttore del museo Cimatti a Chofu; don Bautista Massa, parroco a Tokyo.

• **Ci hanno detto che è la quarta laurea che prende. Che cosa la spinge a dedicarsi con tanto amore allo studio?**

La facoltà umanistica universitaria di Lettere e Filosofia propone numerose discipline. Io l’ho scelta, dopo il periodo di lavoro nelle industrie, per il desiderio di imparare, conoscere ed esplorare altri orizzonti culturali. Filosofia, Storia, Lingue, Arte, Filologia, Geografia, Antropologia, Sociologia, Scienze delle Religioni, ecc.

• **Può dirci l’argomento delle sue tesi?**

- 1) “Vasa Sacra” calici e patene nella Nuova Roma (Bisanzio).
- 2) “Katharina Mary Drexel: una vita per le etnie neglette degli Stati Uniti d’America” (canonizzata nel 2000).
- 3) “Una casa di accoglienza per l’emigrazione tedesca negli Stati Uniti d’America: *The Leo House*” (a New York, ora presente come albergo).
- 4) Don Vincenzo Cimatti “giullare di Dio” in Giappone. Tutte difese nell’Università di Padova e l’ultima nell’interateneo Padova/Venezia.

• **Davvero complimenti!**

Davvero grazie!

# FOCUS

## TIC TAC

(Baby prostituta)

Ecco le mani che piano mi calmano, piano.

**Fan finta di niente.**

Ho i capelli sistemati, lo smalto nelle unghie, il fumo esce e rientra

**Faccio finta di niente.**

Non è giusto giocare, non è giusto piangere. È giusto solo fare ciò che dicono.

**Faccio finta di niente.**

Sento il paesaggio, vedo il paesaggio, il tempo è sovrano... tic tac... tic tac...

Ma loro, ancora, **fan finta di niente.**

Ho nove anni e già so che invecchierò così.

**Fate finta di niente?**

Spiegate mi almeno!... Anche voi che mi abitate invecchierete così?

Anche voi passate il giorno sperando che quello dopo sia migliore?

Anche voi piangete di nascosto affinché

nessuno vi sgridi dicendovi

“Lo abbiamo fatto tutte?”.

Eppure...

**fate finta di niente.**

(Giorgia Frisina)



**TAXE PERÇUE**

**TASSA RISCOSSA**

**PADOVA C.M.P.**

Il ccp che arriva con il BS **non è una richiesta di denaro** per l'abbonamento che è sempre stato e resta gratuito. Vuole solo facilitare il lettore che volesse fare un'offerta.

## NEL PROSSIMO NUMERO

### CHIESA

*di Silvano Stracca*  
*Centesimus annus (10b)*



### VIAGGI

*di Giancarlo Manieri*  
Patagonia splendida



**ATTUALITÀ**  
*di Giorgia Frisina*  
Sogni di sabbia

### FMA

*di Maria Antonia Chinello*  
Il diario di Greta